

UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI
CORSO DI LAUREA IN LINGUE E COMUNICAZIONE PER L'IMPRESA E PER IL TURISMO

ANNO ACCADEMICO 2025/2026

TESI DI LAUREA

Il turismo equestre come opportunità di valorizzazione del territorio valdostano

Candidata: Valérie Bois
N. matr: 23 E02 015

Relatore: Prof.ssa Federica Locatelli

Indice

Introduzione 1

Capitolo 1
Il territorio valdostano 3
1.1 Conformazione del territorio 3
1.2 Aosta e i comuni limitrofi rilevanti 5
1.2.1 Aosta 5
1.2.2 Saint-Vincent 7
1.2.3 Courmayeur 8
1.2.4 Breuil - Cervinia 8
1.3 I parchi naturali 8
1.3.1 Il Parco Nazionale del Gran Paradiso 9
1.3.2 Il Parco del Mont Avic 10
1.4 I ghiacciai 11
1.5 I laghi 12
1.5.1 Il lago d'Arpy 13
1.5.2 Il Lago Blu 13
1.5.3 I sette laghi della Val d'Ayas 14
1.5.4 Il Lago Miserin 15
1.5.5 I laghi artificiali 15
1.6 I Ru in Valle d'Aosta e la loro funzione 16
1.7 Il Cammino Balteo 17
1.8 La Via Francigena 18

Capitolo 2
Il turismo in Valle d'Aosta 19
2.1 Il turismo invernale in Valle d'Aosta 19
2.1.2 Il turismo invernale e i cambiamenti climatici 21

2.2 Nuove forme di valorizzazione del territorio 21
2.2.1 Il Col de Joux 22
2.2.2 Le terme di Saint-Vincent 23
2.2.3 Il sentiero del Ru Courtod 25
2.2.4 Progetti di sentieristica 27
2.3 L'attività turistica grazie agli animali 30

Capitolo 3
Il turismo equestre in Valle d'Aosta 34
3.1 L'evoluzione della specie 35
3.2 Il cavallo, da sempre nella vita dell'uomo 36
3.2.1 L'equitazione moderna 37
3.2.2 Le principali discipline della monta inglese 38
3.2.3 Le principali discipline della monta americana 39
3.3 La promozione dell'equitazione attraverso l'organizzazione di eventi 39
3.3.1 Torgnon Chevaux, Torgnon Endurance e Jumping Torgnon 39
3.3.2 Italia Polo Challenge Courmayeur 43
3.4 ASD Cavallo e Natura 43
3.5 Trekking a cavallo da Saint-Vincent a Chamois 46
3.6 Il progetto "Le Rêve - Chambre d'Hôte" 48
Conclusione 50
Bibliografia 51
Sitografia 52
Fonti delle immagini e dei grafici 53
Interviste e comunicazioni personali 55

Introduzione

Negli ultimi decenni il turismo è un fenomeno che si è evoluto molto rapidamente in tutto il mondo. Grazie ad esso, molti paesi hanno avuto la possibilità di intraprendere una grande crescita economica e di andare incontro a valorizzazione e sviluppo. In origine, il viaggio costituisce un'attività legata a varie necessità dell'uomo, come il culto e l'apprendimento. Nel Medioevo le persone intraprendono pellegrinaggi per motivi religiosi, spesso pericolosi e faticosi. Durante gli anni del Grand Tour (XVII-XVIII), i giovani aristocratici britannici cominciano a viaggiare attraverso parte dell'Europa per approfondire le proprie conoscenze e migliorare la propria educazione. Il passaggio dal turismo antico al turismo moderno avviene nel 1841 grazie a Thomas Cook. Quest'ultimo organizza infatti il primo viaggio pianificato da Leicester a Loughborough, dando così nascita al primo pacchetto turistico della storia:

> Mr. Thomas Cook. The idea was his own. As the grain of mustard seed grows into a tree, so did this idea expand to a vast organisation. The distance from Leicester to Loughborough is twelve miles; the tickets issued for the first excursion train numbered 570. At present Messrs. Cook issues tickets for trains running over 344,739 miles of railway and for steamers which run over 1,479,220 miles of water. The number of tickets issued by them during the year 1891 was 3,262,159. Figures such as these are more impressive than words[1].

Grazie all'aumento dei redditi e ad una migliore qualità della vita, dopo il secondo dopoguerra il turismo si discosta dal concetto di "necessità" e diventa un elemento di piacere nella vita delle persone, permettendo alle famiglie delle classi medie di viaggiare per svago. Come citato nell'enciclopedia Treccani, la definizione di turismo risulta odierna come: "L'insieme di attività e di servizi a carattere polivalente che si riferiscono al trasferimento temporaneo di persone dalla località di abituale residenza ad altra località per fini di svago, riposo, cultura, curiosità, cura, sport ecc. Il turismo è pertanto trasferimento ciclico: partenza dal domicilio abituale, arrivo ed eventuale soggiorno nella località di destinazione, ritorno alla località di partenza"[2].

La Valle d'Aosta è un territorio profondamente influenzato dalla crescita del turismo, che ha prodotto numerosi benefici per l'economia regionale. Le sue caratteristiche

---

[1] "*L'archivio storico del grand hotel des Îles Borromées*", archiviostorico.borromees, online, archiviostorico.borromees https://archiviostorico.borromees.com/thomas-cook.html, consultato il 2 agosto 2026.
[2] "*Turismo*", *Enciclopedia Treccani*, online, https://www.treccani.it/enciclopedia/turismo/, consultato il 2 agosto 2026.

paesaggistiche, naturali e culturali offrono infatti condizioni favorevoli allo sviluppo di un'economia stabile fondata sul settore turistico.

L'idea di scrivere questa tesi nasce dalla passione per la Valle d'Aosta e per gli animali, in particolar modo per i cavalli. La scelta di approfondire la tematica del turismo equestre deriva infatti dall'interesse nutrito per il mondo dell'equitazione. La possibilità di vivere in modo diretto le attività equestri è sicuramente fondamentale, non soltanto dal punto di vista sportivo, ma anche sotto forma di valorizzazione e di riscoperta del territorio valdostano. Inoltre, è rilevante come in questi ultimi anni stia aumentando sempre di più l'interesse delle persone verso un turismo più lento, a contatto con la natura e il territorio. L'obiettivo è infatti di avvicinare le persone ad un tipo di turismo meno conosciuto e meno sviluppato rispetto al turismo invernale.

L'elaborato sarà diviso in tre capitoli: il primo capitolo introdurrà il territorio della Valle d'Aosta con alcune delle principali caratteristiche del luogo. Il secondo capitolo avrà il compito di analizzare diversi esempi di valorizzazione del territorio che si discostano dal turismo legato allo sci, in particolar modo di riqualifica e di maggiore valorizzazione di determinati elementi. Infine, il terzo capitolo si focalizzerà su un approfondimento del mondo equestre, fornendo le informazioni necessarie per analizzare come il turismo equestre possa diventare nel tempo una grande opportunità di rinascita del turismo in Valle d'Aosta durante tutto l'anno.

Capitolo 1
Il territorio valdostano

Il territorio della Valle d'Aosta è prevalentemente montano e presenta caratteristiche ambientali peculiari, molte delle quali rappresentano importanti attrazioni turistiche. Il suo patrimonio assume particolare rilievo grazie alla presenza di alcune delle montagne più imponenti d'Europa. In questo contesto, la tutela dell'ambiente e della biodiversità assume un ruolo fondamentale, come dimostra la presenza di diverse aree naturali dedicate alla conservazione della fauna e della flora.

1.1 *Conformazione del territorio*

La Valle d'Aosta è una regione alpina situata a nord-ovest dell'Italia; con soli 3263 km² di superficie e 120.000 abitanti è anche la più piccola d'Italia. Il suo territorio è prevalentemente montuoso e paesaggisticamente molto vario, caratterizzato da alte montagne e diverse valli interne. Nel corso della storia la Valle d'Aosta ha sempre avuto un ruolo fondamentale per la gestione dei commerci europei grazie al collegamento con la Francia e con la Svizzera attraverso i colli del Piccolo San Bernardo, del Gran San Bernardo e il più moderno Tunnel del Monte Bianco. Proprio questa posizione strategica l'ha resa negli anni una terra di incontro fra i vari popoli europei; le varietà linguistiche tutt'oggi presenti sul territorio sono una testimonianza di questi incontri: il Patois, variante del franco- provenzale e il Walser, della Valle di Gressoney con lingue di riferimento italiano e tedesco.

La sua posizione di confine, la sua morfologia e la sua natura ancora molto preservata la rendono una regione unica e con molte possibilità di usufruire al meglio del suo territorio. Il fondovalle, dove si trovano i principali centri abitati (tra cui Aosta), è molto ampio e relativamente pianeggiante, da quest'ultimo si ramificano le numerose valli laterali, che possono essere suddivise in base alla loro posizione rispetto alla Dora Baltea; sul versante sinistro orografico si trovano la Valle del Lys, la Val d'Ayas, Valtournenche, il Vallone di Saint-Barthélemy, Valpelline, la Valle del Gran San Bernardo e la Val Ferret. Sul versante destro orografico si sviluppano invece la Valle di Champorcher, il Vallone di Champdepraz, la Val Clavalité, il Vallone di Saint-Marcel, la Val di Cogne con le sue valli secondarie (Valnontey, Grauson, Urtier e Valeille), Valsavarenche, la Val di Rhêmes, Valgrisenche, La Thuile e la Val Veny.

Sono diverse le montagne che dominano questi valloni, molte di queste sono fra le più alte di tutta la catena montuosa delle Alpi, tra queste abbiamo il Cervino (4478 m), il Monte Bianco (4810 m), il Gran Paradiso (4061 m) e il Monte Rosa (4636 m)[3].

Ad attraversare le valli laterali sono i numerosi corsi d'acqua, tutti di origine glaciale e affluenti della Dora Baltea. Dal punto di vista geomorfologico, i torrenti hanno un ruolo di fondamentale importanza nella modellazione del paesaggio. L'azione erosiva esercitata nel tempo ha contribuito al continuo scavare le valli e a definire l'attuale conformazione del territorio[4]. La Dora Baltea è il corso d'acqua principale della Valle d'Aosta, esso nasce dalle acque di scioglimento dei ghiacciai del Monte Bianco, più precisamente nelle aree della Val Veny e della Val Ferret. Quest'ultimo è lungo 160 km e attraversa tutto il territorio valdostano da Ovest verso Est. Il suo percorso termina infine in Piemonte dove confluisce nelle acque del Po'. La portata del fiume è massima in primavera e in estate grazie allo scioglimento dei ghiacciai a causa delle temperature più alte, mentre nei mesi invernali è minima.



Immagine 1: il percorso della Dora Baltea[5].

La Dora e i vari corsi d'acqua presenti sul territorio hanno assunto nel tempo una posizione economica rilevante per la Valle d'Aosta. Fondamentali per la produzione di energia idroelettrica, come mette in luce questo estratto dell'intervista di Alessandro Bois, possiamo notare che essi sono un tassello fondamentale per la produzione di energia idroelettrica:

---

[3] Janin Bernard, "*Aménagement du territoire en Vallée d'Aoste*", Aosta, Musumeci, 2001.
[4] ARPA Valle d'Aosta, "*Cenni di ecologia fluviale con riferimento alle funzionalità*".
[5] "*Valle d'Aosta: Un gioiello alpino incantato da scoprire*", cartoni.wiki, online, https://www.cartoni.wiki/blog/Geografia_regione-valle-daosta-un-gioiello-alpino_blog_216, consultato il 18 marzo 2026.

> La Dora Baltea svolge un ruolo economico molto importante per la Valle D'Aosta, grazie al dislivello tra le aree di alta montagna e il fondovalle, le acque del fiume e dei suoi affluenti vengono sfruttate per generare energia elettrica rinnovabile. Il sistema idroelettrico valdostano è composto da diverse centrali su tutto il territorio, molte delle quali si trovano in prossimità delle valli laterali dove il dislivello è maggiore. L'energia prodotta viene utilizzata sia per il fabbisogno regionale sia immessa nella rete nazionale, contribuendo in modo significativo nella produzione di energia dell'Italia settentrionale. Oltre alle centrali principali, esistono impianti minori che sfruttano piccoli sbarramenti, bacini artificiali e bacini di montagna che consentono una produzione distribuita in tutta la Valle. L'utilizzo della Dora Baltea e dei suoi affluenti per la produzione di energia idroelettrica ha permesso di limitare l'utilizzo di combustibili fossili e di ridurre l'impatto sull'ambiente, sempre nel rispetto delle normative di tutela dei corsi d'acqua e della biodiversità[6].

1.2 *Aosta e i comuni limitrofi rilevanti*

Pur avendo una superficie molto piccola, la Valle d'Aosta possiede in totale 74 comuni. Molti di questi sono piccoli e con una popolazione davvero ridotta. Alcuni comuni sono tra i più alti in Italia, come Chamois, situato a 1800 m s.l.m e conosciuto per l'assenza di automobili. In questo sottocapitolo analizzeremo brevemente la piccola cittadina di Aosta e alcuni dei comuni più rilevanti del territorio.

1.2.1 *Aosta*

La piccola città di Aosta è il capoluogo di regione. Con una superficie 21,39 km² e poco più di 33.000 abitanti, la cittadina è una tra i più piccoli capoluoghi regionali della penisola, ma anche con più storia e cultura. La città si trova a 583 m s.l.m ed è immersa in un paesaggio completamente alpino, nonché circondata da alcune tra le montagne più alte e più celebri di tutta Europa: Monte Bianco, Cervino, Monte Rosa. Nonostante le sue piccole dimensioni, Aosta offre una grande quantità di attrattive turistiche importanti per la storia e per la cultura della regione.

Dopo la vittoria dei Romani contro la popolazione Salassa di origine celto-ligure che occupava il territorio, Aosta viene fondata nel 25 a.C. con il nome di *Augusta Praetoria Salassorum*, sotto l'imperatore Ottaviano Augusto. Grazie ai Romani la cittadina custodisce ancora oggi numerosi simboli dell'impero. Ci sono in particolare alcuni monumenti visitabili

[6] Intervista del 17 marzo 2026 al sig. Bois Alessandro, dipendente CVA da oltre 35 anni, Saint-Vincent, 10 maggio 2026.

come l'Arco d'Augusto, simbolo della grandezza dell'impero, oppure il Teatro Romano, utilizzato ancora oggi giorno per i mercatini natalizi o per alcuni eventi estivi[7].

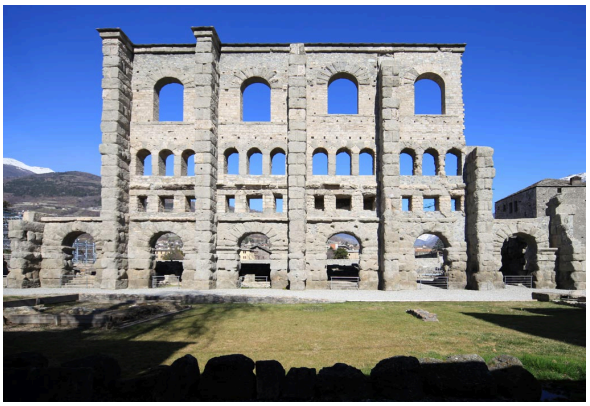


Immagine 2: il Teatro Romano[8].



Immagine 3: l'arco d' Augusto[9].

Anche l'arte e le tradizioni della città sono importanti per la sua storia. Non passa infatti inosservata la celebre fiera di Sant'Orso. Questo evento è ormai storico e si ripete da più di 1000 anni. Durante le giornate del 30 e del 31 gennaio le vie di Aosta vengono occupate da banchetti e padiglioni espositivi di artigianato valdostano. Le origini della fiera risalgono a prima del IX secolo, quando Sant'Orso, solito a condividere i suoi pochi averi ai meno fortunati, distribuiva i tipici *sabots* in legno ai poveri. Sant'Orso viene ricordato come un uomo semplice e generoso, molto legato alla carità e al bene verso il prossimo. Il Santo è tutt'oggi il protettore della città di Aosta contro calamità, malattie e carestia. Nel centro di Aosta è visitabile un chiostro dedicato a lui, all'interno del quale si possono trovare alcune sculture che raccontano gli episodi principali della sua vita[10]. La Cattedrale di Santa Maria Assunta è invece il principale luogo di culto di Aosta. La chiesa viene costruita per volontà del vescovo Anselmo I intorno all'anno Mille. Dopo molteplici lavori di ristrutturazione sono

---

[7] Office Régional du Tourisme, "*Guida turistica della città di Aosta e dintorni*", Ufficio Regionale del Turismo - Tipografia Valdostana, Aosta, 2022, p. 5, 8, 13.

[8] "*Il Teatro Romano*", LoveVda, online, https://www.lovevda.it/it/banca-dati/8/architettura-romana/aosta/teatro-romano/736, consultato il 30 maggio 2026.

[9] "*L'arco di Augusto*", LoveVda, online, https://www.lovevda.it/it/banca-dati/8/architettura-romana/aosta/arco-di-augusto/728, consultato il 30 maggio 2026.

[10] "*La Fiera millenaria nel cuore dell'inverno*", Guide Turistiche Valle d'Aosta, online, https://www.guideturistiche.vda.it/diario-di-viaggio/territorio-e-tradizioni/la-fiera-millenaria-nel-cuore-dellinverno/?utm_s, consultato il 30 maggio 2026.

visibili ancora oggi antichi mosaici, affreschi e la cripta. La chiesa possiede anche due bellissime facciate in stile neoclassico e rinascimentale[11].

1.2.2 *Saint-Vincent*

Saint-Vincent è un comune situato nella media Valle d'Aosta. Conosciuto anche con il nome de "La Riviera delle Alpi", ospita circa 4.400 abitanti ed è situato a 575 m s.l.m. Nel corso della storia si afferma come una vera e propria icona per la regione e durante gli anni '60, '70 e '80 diventa la protagonista di un boom economico e turistico importante. A lanciare Saint-Vincent verso il successo sono inizialmente le prestigiose terme, conosciute per i benefici delle acque termali, che attiravano migliaia di visitatori nella località. In un secondo momento, dopo la costruzione del *Grand Hotel Billia,* nato inizialmente proprio per ospitare i visitatori delle terme, e successivamente del celebre *Casinò de La Vallée.* Il paese continua poi ad evolversi dando luce a nuovi alberghi, ristoranti e boutiques, raggiungendo il suo massimo splendore.

Saint-Vincent diventa così un vero e proprio riferimento di prestigio per il turismo alpino e del benessere, portando grande beneficio alla popolazione locale grazie alla nascita di nuovi posti di lavoro. Ad oggi, la cittadina è ancora un importante pilastro per il turismo e per l'economia valdostana, combinando benessere, natura e interesse verso la montagna.



Immagine 4: Grand Hotel Billia[12].



Immagine 5: Casinò de La Vallée[13].

[11] Office Régional du Tourisme, "*Guida turistica della città di Aosta e dintorni*", Aosta, Ufficio Regionale del Turismo - Tipografia Valdostana, 2022, p. 18.
[12] "*La storia del Casinò di Saint-Vincent*", Casinò de La Vallée, online, https://casinodelavallee.info/storia/, consultato il 30 maggio 2026.
[13] *Ibidem*.

1.2.3 *Courmayeur*

Situato ai piedi del Monte Bianco, Courmayeur è una delle località turistiche più rinomate della Valle d'Aosta. Il comune si trova a 1224 m s.l.m e conta circa 2700 abitanti. Grazie al forte interesse verso lo sci, Courmayeur è andata incontro ad un grande sviluppo turistico. La maggiore attrattiva del comune è infatti rappresentata dagli impianti di risalita. A trasformare la località in un punto di interesse prestigioso sono anche alberghi di lusso, ristoranti e negozi. Rilevante è anche il gran numero di seconde case presenti a Courmayeur, grazie alle quali, durante la stagione invernale, il comune raggiunge complessivamente un totale di circa 40.000 persone presenti sul territorio. Nel 2015, la SkyWay (si veda il sottocapitolo 1.4) è diventata una parte fondamentale e un'immagine importante per il turismo valdostano. Oltre allo sci, il comune offre diversi sentieri escursionistici collegati anche con le vallate limitrofe (Val Ferret e Val Veny) e attività a contatto con la natura[14].

1.2.4 *Breuil - Cervinia*

Breuil Cervinia è una località alpina situata a 2003 m s.l.m che ospita circa 700 abitanti. Come Courmayeur, anche Breuil-Cervinia è molto rinomata per gli sport invernali. Le piste da sci del comune sono tra le più amate di tutto il territorio italiano, con la possibilità di collegarsi con il comprensorio svizzero di Zermatt. Negli ultimi anni Breuil-Cervinia sta diventando una località sempre più lussuosa, con alberghi e resort destinati ad una clientela prevalentemente elitaria. È interessante come la località abbia subito cambiamenti urbanistici molto importanti durante gli ultimi decenni, diventando così un luogo di montagna all'avanguardia.

1.3 *I parchi naturali*

In Valle d'Aosta sono due i parchi naturali principali: il Parco Nazionale del Gran Paradiso e il Parco Naturale del Mont Avic. Sono numerose le aree protette di dimensioni più ridotte distribuite su tutto il territorio regionale. Esse svolgono un ruolo fondamentale nella tutela di ambienti naturali particolarmente delicati, come laghi e torbiere.

---

[14] "*Courmayeur*", LoveVda, online, https://www.lovevda.it/it/banca-dati/3/localita/valle-d-aosta/courmayeur/381, consultato il 31 maggio 2026.

1.3.1 *Il Parco Nazionale del Gran Paradiso*

La Valle d'Aosta è una regione che è riuscita a mantenere un importante patrimonio naturale, caratterizzato dalla presenza di numerosi sentieri immersi nella natura, riserve naturali e parchi. Il Parco Nazionale del Gran Paradiso si estende su 70.000 ettari di territorio di montagna, a partire dagli 800 m del fondovalle fino ad arrivare alla vetta dell'omonimo monte, 4061 m s.l.m.. I comuni situati all'interno della riserva sono Cogne, Valsavarenche, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges, Villeneuve ed Introd. Il Parco non coinvolge unicamente il territorio valdostano ma anche parte del Piemonte con i comuni di Ceresole Reale, Noasca, Locana, Ribordone, Ronco Canavese e Valprato Soana.

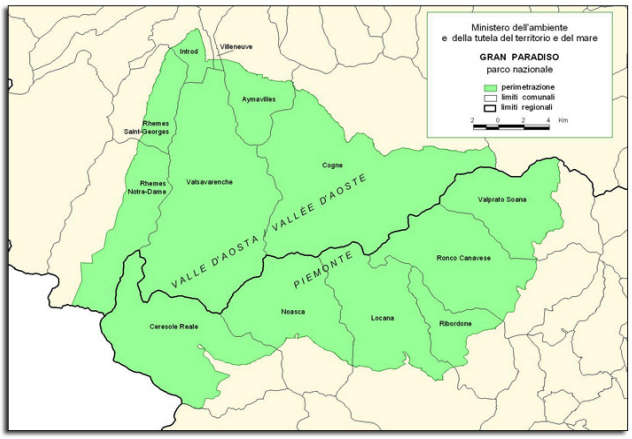


Immagine 6: Parco Nazionale del Gran Paradiso[15].

La storia dell'area naturale è strettamente legata alla tutela degli stambecchi: nel 1856 il Re Vittorio Emanuele II trasforma queste montagne in una riserva reale di caccia, contribuendo in questo modo ad evitare l'estinzione della specie. Inoltre, istituisce delle guardie specializzate per controllare la zona:

> Il Parco Nazionale protegge contro l'ignoranza e il vandalismo beni e bellezze che appartengono a tutti. I difensori della vita sono amici del Parco Nazionale. Gli amici del progresso e della pace sono amici del Parco Nazionale. Gli sportivi, gli artisti, gli studiosi sono amici del Parco Nazionale. Qui c'è lo spazio. Qui l'aria pura. Qui il silenzio. Il regno delle aurore intatte e degli animali selvatici. Tutto quello che vi manca nelle città qui è preservato per la vostra gioia[16].

---

[15] "*Parco Nazionale del Gran Paradiso*", Parco Nazionale del Gran Paradiso, online, https://www.mase.gov.it/portale/parco-nazionale-del-gran-paradiso, Ministero dell'Ambiente e della sicurezza, consultato il 18 marzo 2026.

[16] Samivel, "*Il Parco Nazionale del Gran Paradiso"*, online, poesia pubblicata sul sito del Parco.

L’opera più significativa è certamente la costruzione di una rete di mulattiere realizzate per collegare i paesi alle case di caccia, progettate per consentire al Re di muoversi facilmente a cavallo all’interno della riserva. Queste strade sono tutt’oggi percorribili arrivando a superare i 3000 m di quota. Nel 1920 il suo successore Vittorio Emanuele III dona la riserva allo Stato e nel 1922 diventa finalmente Parco Nazionale[17]. La vegetazione è molto diversificata su tutto il territorio del parco, questo a causa della grande differenza di altitudine e di temperature. Nei boschi del fondovalle prevalgono i larici, accompagnati di abeti rossi, pini cembri e abeti bianchi. Salendo lungo i versanti la vegetazione è sempre meno folta, lasciando spazio a vasti pascoli alpini fino ad arrivare a rocce e ghiacciai del Gran Paradiso[18].

1.3.2 *Il Parco del Mont Avic*

Il Parco Naturale del Mont Avic è situato nella parte sud-orientale della regione, più precisamente nei comuni di Champdepraz, Champorcher e Fenis ed è un’area di interesse naturalistico estesa su oltre 7300 ettari di terreno. Istituito nel 1989 con l’obiettivo di tutelare le risorse naturali della valle del torrente del Chalamy e l’area del Dondena, il Parco del Mont Avic rimane tutt’oggi il primo e unico parco naturale regionale della Valle d’Aosta. Sul suo territorio si trovano diverse cime tra le quali il Monte Barbeston (2483,46 m), il Mont-Glacier (3185,02 m), la Tour-de-Ponton (3101,2 m), la Roèse-di-Bantse (3163,73 m) e l’omonimo Mont Avic (3006,85 m)[19]. Il parco si distingue per i suoi paesaggi e per la sua particolare flora composta da larici, pini silvestri, pini uncinati e faggi. Grazie al suo territorio molto particolare la zona è tutt’oggi poco battuta dai turisti, questo ha permesso alla natura di rimanere intatta.

La fauna del parco è particolarmente varia e comprende centinaia di specie di insetti, di mammiferi e uccelli, è molto probabile imbattersi in marmotte, stambecchi, gufi e aquile reali. Inoltre, sono più di 1100 le specie di farfalle che vivono nell’area naturale[20]. All’interno del parco sono numerosi i laghi, uno di questi è il più conosciuto Lago Miserin, situato nell’alta valle di Champorcher a 2577 m s.l.m.

---

[17] “*Parco Nazionale Gran Paradiso*”, LoveVda, online, https://www.lovevda.it/it/natura/parco-nazionale-gran-paradiso, consultato il 19 marzo 2026.
[18] “*Gli ambienti del Parco Nazionale*”, Parco Nazionale del Gran Paradiso, online, https://www.pngp.it/natura-e-ricerca/ambienti-e-vegetazione-0, consultato il 19 marzo 2026.
[19] Castello Paolo, Paganone Marco, “*Minerali, miniere e cave del Parco naturale Mont Avic”*, Aosta, Rev. Valdôtaine Hist., 2016, p. 2.
[20] “*Parco Naturale del Mont Avic*”, Silou, online, https://www.silou.it/hotel-mont-avic, consultato il 19 marzo 2026.

Le torbiere sono inoltre un elemento caratteristico del territorio del parco. Esse comprendono numerosi muschi, molte specie di rane e la *Drosera rotundifolia*, piccola pianta insettivora[21]. Prima di diventare area protetta, la zona del parco naturale è stata sfruttata nei secoli come area mineraria: era infatti ricca di risorse come ferro e rame. Inoltre, è importante la presenza di rocce di tipo ofiolitico, ossia parti di crosta oceanica trasformata nel corso del tempo. Le rocce ofiolitiche sono importanti per il loro alto contenuto di minerali metallici che venivano estratti attraverso un sistema di miniere.

In gran parte della valle di Champdepraz affiorano rocce metamorfiche del "complesso ultrabasico del Mont Avic", derivanti da frammenti della crosta di un originario bacino di tipo oceanico coinvolti negli eventi di collisione continentale tra Africa ed Europa[22]. Il sistema minerario si sviluppa in modo rilevante dall'Ottocento fino ai primi anni del Novecento. All'epoca le miniere costituiscono una parte fondamentale dell'economia locale, vengono infatti istituiti sentieri di collegamento e strutture per la lavorazione dei materiali. L'attività mineraria è però purtroppo molto dannosa per la natura circostante. Diverse zone vengono disboscate per fornire legname per le attività produttive e l'ambiente profondamente alterato. Dopo l'abbandono delle miniere nel tardo Novecento, la natura ricomincia a fiorire autonomamente riuscendo a ritornare al suo ecosistema diversificato. Lungo i sentieri del parco è ancora possibile vedere gli ingressi delle gallerie abbandonate e i vecchi ruderi degli edifici[23]. Ad oggi sono presenti più di 70 km di sentieri battuti e segnalati e tre sono i rifugi che permettono di dormire a più di 2000 m[24].

1.4 *I ghiacciai*

In Valle d'Aosta i ghiacciai sono una parte fondamentale del patrimonio naturale e sono distribuiti in sei gruppi montuosi: Gran paradiso, Grande Sassière - Rutor, Monte Bianco, Grand Combin, Cervino e Monte Rosa. Su tutto il territorio valdostano ci sono in totale 184 ghiacciai che ricoprono una superficie di 120 kmq. La Valle d'Aosta si rivela essere la regione con il maggior numero di ghiacciai in Italia[25]. Oltre che a costituire una risorsa

---

[21] "*Il territorio del Mont Avic*", Avic, online, https://montavic.it/home-page-2/territorio/, consultato il 19 marzo 2026.
[22] Avic, "*Ambienti Ofiolitici di alta quota"*, Parco Naturale Mont Avic, Champdepraz, 2004, p. 2.
[23] "*Parco Naturale Mont Avic*",Parks, online, https://www.parks.it/parco.mont.avic/par.php, consultato il 19 marzo 2026.
[24] "*Coordinamento Aree protette ofiolitiche*" – Parco Naturale Regionale del Mont Avic, consultato il 19 marzo 2026.
[25] "*Geologia VdA*", online, Geologiavda, https://geologiavda.partout.it/monitoraggioGhiacciai, consultato il 26 maggio 2026.

naturale fondamentale, alcuni ghiacciai sono anche un'importante attrattiva turistica. Molto conosciuto è il ghiacciaio di Plateau-Rosa, situato nella località di Breuil-Cervinia, nonché il più importante di tutta la catena Alpina. Quest'ultimo permette di poter continuare l'attività sciistica anche nel periodo estivo. Inoltre, è possibile raggiungere la Svizzera grazie al collegamento con Zermatt (ghiacciaio Theodul).

Il ghiacciaio del Monte Bianco rappresenta una delle aree glaciali principali della Valle d'Aosta. Nel 2015 è stata inaugurata la SkyWay, funivia che permette di raggiungere Punta Helbronner (3466 m) partendo dal comune di Courmayeur. La funivia è diventata una delle principali attrazioni turistiche della regione, permettendo a tutti di raggiungere un'area considerata prima accessibile a pochi[26]. Molti altri ghiacciai come il Miage e il Rutor, anche se non sciabili, sono un'importante risorsa per il territorio. Sfortunatamente, negli ultimi decenni il 40% circa della superficie glaciale valdostana è scomparsa a causa dei cambiamenti climatici, erano infatti oltre 150 i kmq ricoperti da ghiaccio.

1.5 *I laghi*

Sono numerosi i laghi sparsi su tutto il territorio della Valle d'Aosta; molti di questi si collocano anche a più di 2000 m s.l.m. La regione ospita sia diversi grandi laghi che laghetti alpini. Molti di questi sono conosciuti per le particolari colorazioni che assumono durante alcuni periodi dell'anno; i colori passano dal verde smeraldo al turchese, riflettendo anche l'immagine delle montagne circostanti. Non è solo la bellezza e la colorazione dei laghi ad essere molto suggestiva, ma anche l'ambiente e la natura circostanti. Come vedremo di seguito, proprio grazie alla loro collocazione, alcuni di questi laghi risultano quasi completamente incontaminati. Oltre ai meravigliosi specchi d'acqua naturali, sono molto numerosi anche i bacini artificiali utilizzati per la gestione delle risorse idriche della regione. Visto il grande numero di laghi presenti il Valle d'Aosta, di seguito analizzeremo solo i più conosciuti ed i più particolari a livello ambientale.

[26] "*SkyWay Monte Bianco*", LoveVda, online, https://www.lovevda.it/it/banca-dati/5/impianti-di-risalita/courmayeur/skyway-monte-bianco/4137, consultato il 26 maggio 2026.

1.5.1 *Il lago d'Arpy*

Il lago d'Arpy è uno dei più conosciuti e dei più visitati della ragione, situato ai 2066 m s.l.m del Colle San Carlo e vicino alle località di Morgex e di La Thuile[27]. Il lago è inserito nel bellissimo contesto alpino delle Grandes Jorasses, cime che fanno parte della catena del Monte Bianco. Lo specchio d'acqua è di origine glaciale ed è alimentato principalmente dallo scioglimento delle nevi. Ad oggi il lago ha un ecosistema molto ricco e fragile. Sono infatti diverse le specie di pesci presenti nelle sue acque, come trote, salmerini e il raro tritone alpino. La zona del lago d'Arpy è purtroppo considerata a rischio: l'ecosistema è molto fragile ed è continuamente frequentato da un grande numero di turisti, per questo è importante cercare di preservare l'ambiente per garantire la conservazione.

1.5.2 *Il Lago Blu*

Il Lago Blu è uno dei laghi alpini più belli e più conosciuti di tutto il territorio valdostano ed è situato a soli 30 minuti di cammino dal centro di Breuil-Cervinia, per questo motivo è facilmente raggiungibile dai turisti. Quest'ultimo fa parte di un gruppo di laghi chiamati Laghi del Layet, tutti laghi alpini e di origine morenica e alimentati da sorgenti sotterranee. Proprio grazie all'acqua sorgiva, il lago rimane sempre limpido e permette al Cervino di specchiarsi su di esso. Il Lago Blu è circondato prevalentemente da abeti, rododendri e larici. Alla storia del Lago Blu è legata anche una famosa leggenda:

> In un tempo lontano, dove ora è il lago sorgeva una bella casetta, dimora di una famiglia di pastori. Essi però non erano buoni né caritatevoli. Un giorno alla porta della casa si presentò un misterioso pellegrino, la padrona di casa, andata ad aprirgli, lo squadrò da capo a piedi con diffidenza.
> – Cosa vuoi? – gli chiese con voce dura. Il pellegrino rispose che aveva fame e chiese un po' di polenta.
> La signora rispose in malo modo e chiuse la porta. Il più piccolo dei suoi bimbi aveva assistito alla scena e impietosito andò a prendere la scodella di latte e fece per porgerla al pellegrino, ma i familiari si opposero e in atto di scherno diedero al viandante una ciotola piena d'acqua sporca.
> Il poveretto si allontanò sconsolato, mormorando oscure parole…
> La donna riprese il bambino per il suo gesto e per punizione, di sera, lo mandò nel bosco a raccogliere della legna. Il bambino spaventato per ciò che andava incontro sapendo bene che il bosco era abitato da animali feroci si fece coraggio e obbedì. Al suo rientro la casa con tutti i suoi cari non c'era più e al suo posto vi era un laghetto.

---

[27] "*I laghi della Valle d'Aosta: specchi d'acqua incontaminati*", Guidaturisticaaosta, online, https://www.guidaturisticaosta.it/laghi-della-valle-daosta-raggiungibili-in-auto/, consultato il 2 maggio 2026.

> La casa infatti sprofondò nel lago come punizione per la mancata ospitalità del viandante. I discendenti del pastorello, che si stabilirono sulle sponde del lago, ben conoscevano la storia e temendo la stessa sorte si mostrarono sempre cortesi e ospitali con tutti coloro che bussavano alla loro porta[28].

1.5.3 *I sette laghi della Val d'Ayas*

I sette laghi di Palasinaz, o più comunemente i sette laghi della Val d'Ayas, fanno parte di un'escursione molto apprezzata della vallata. Sono molto rinomati per il contesto naturale in cui sono inseriti e per essere un'attrattiva turistica importante grazie al loro itinerario spettacolare. I laghi di questa escursione sono: Lago Literan, Lago Battaglia, Lago Verde, Lago Potcha, Lago Chaudière, Lago Lungo e Lago Bringuets.

Grazie alla semplicità del percorso, la visita ai laghi è adatta ad escursionisti sia di livello medio che principianti. Partendo da Estoul si riescono a raggiungere tutti e sette i bacini in circa tre ore di cammino[29]. Oltre alla bellezza dei laghi, la passeggiata offre una vista mozzafiato sul Cervino, Monterosa e alcune cime circostanti.

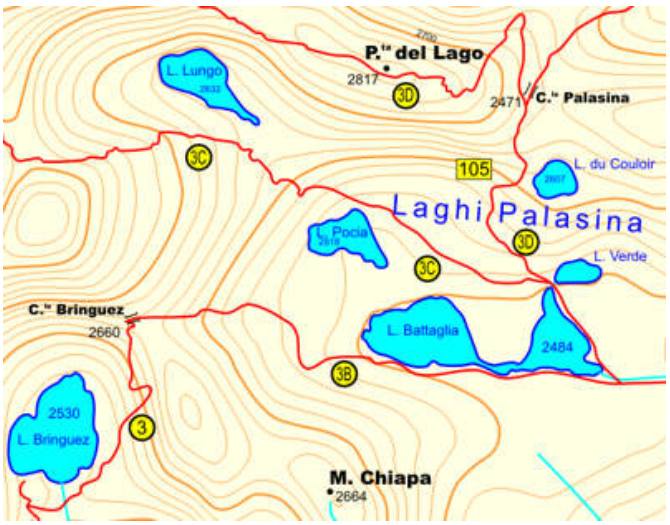


Immagine 7: cartina dei Laghi Palasinaz[30].

---

[28] *Ibidem.*
[29] "*Laghi di Palasinaz*", Visitmonterosa, online, https://visitmonterosa.com/luoghi/laghi-di-palasinaz-20773, consultato il 5 maggio 2026.
[30] "*Cartina dei Laghi Palasinaz*", Tam.taiguet, online, https://tam.caiuget.it/domenica-18-luglio-2021-laghi-palasina-m-2487-e-colle-palasina-m-2668-val-dayasvalle-di-aosta.html, consultato il 5 marzo 2026.

1.5.4 *Il Lago Miserin*

Il lago Miserin è molto importante in quanto si trova all'interno del Parco Naturale del Mont Avic. Situato nella valle di Champorcher a 2580 m s.l.m, lo specchio d'acqua è uno dei più amati dai visitatori; il percorso è perfetto per escursionisti con esperienza media. Oltretutto, è possibile pernottare presso l'omonimo rifugio. La vegetazione attorno al lago è tipicamente alpina; si possono trovare: muschi e licheni, rododendri alpini e piante rupicole.

1.5.5 *I laghi artificiali*

In Valle d'Aosta sono numerosi i laghi artificiali, o più comunemente dighe. Queste ultime sono state costruite dall'uomo sin dall'antichità, inizialmente solamente per la necessità di usi irrigui e poi per scopi industriali (produzione di energia idroelettrica o controllo delle piene). In totale sono cinque le dighe costruite in Valle d'Aosta nel corso dei secoli[31]. Tra i bacini d'acqua artificiali più conosciuti del territorio troviamo la diga di Place-Moulin e quella di Cignana.

Il bacino d'acqua di Place Moulin è situato nel comune di Bionaz ed è uno dei più grandi e conosciuti di tutta Europa. Esso svolge un ruolo molto importante per la produzione di energia idroelettrica nella regione tramite la centrale di Valpelline[32]. Il colore dell'acqua è molto intenso, dal turchese al verde, e varia a seconda della stagione e della luce. A rendere il paesaggio ancora più suggestivo è il contorno di montagne che circondano il lago, rendendolo parte di una conca alpina.

La passeggiata che circonda la diga è molto frequentata in quanto offre la possibilità di raggiungere il rifugio Prarayer. Il percorso è facilmente accessibile a tutti (anche in sedia a rotelle se accompagnati) ed è lungo circa 4,5 km[33]. La diga di Cignana è un altro lago artificiale molto importante in Valle d'Aosta. Essa si trova oltre i 2000 m s.l.m nella vallata di Valtournenche. Come la diga di Place Moulin, anche quella di Cignana è situata in un contesto alpino davvero spettacolare.

---

[31] "*Le dighe come presidio*", Regione.vda, online, https://www.regione.vda.it/gestione/riviweb/templates/aspx/environnement.aspx?pkArt=682, consultato il 5 maggio 2026.

[32] "*Diga di Place Moulin*", CVA, online, https://www.cvaspa.it/diga-di-place-moulin, consultato il 2 maggio 2026.

[33] "*Place Moulin - Rifugio Prarayer*", LoveVda, online, https://www.lovevda.it/it/banca-dati/7/itinerari-sportivi/bionaz/place-moulin-rifugio-prarayer/1139, consultato il 5 maggio 2026.

1.6 *I Ru in Valle d'Aosta e la loro funzione*

I Ru sono antichi canali irrigui costruiti dall'uomo più di 600 anni fa. Fondamentali per quanto riguarda la resa dei terreni dal punto di vista agricolo e allevatoriale, questi canali servono ad irrigare terreni assolati e afflitti da precipitazioni molto scarse, a gestire le acque piovane e ad abbeverare il bestiame. Per affrontare la mancanza di acqua nelle aree più soleggiate e più secche della regione, grazie ad una vasta rete di canalizzazioni, l'acqua dei ghiacciai e dei torrenti viene direzionata e razionalizzata; questa procedura porta ad una crescita esponenziale dell'economia e della produzione. Essendo opere di grande valore, i Ru necessitano di una manutenzione costante; per questo motivo nascono le prime *corvées*. Le *corvées* sono una forma di lavoro collettivo con la finalità di mantenere in buono stato i canali irrigui attraverso pulizia, lavori di manutenzione ordinaria e controllo generale dei canali:

> Ma chi era il revan? Si trattava di una figura fondamentale, definito anche "garde ruisseaux" che lascia ben intendere il ruolo di guardiano che assumeva su di sé la responsabilità di controllore del ru, sia nell'aspetto strutturale di manufatto, sia come esercizio di vigilanza sui furti d'acqua assai frequenti. Era un ruolo fondamentale e anche ad alto rischio, sia per il pericolo di cadute o annegamenti, sia perchè aveva il potere di sanzionare chi non rispettava le regole, quindi spesso durante la notte, quando avveniva la maggior parte dei prelievi fraudolenti con apertura abusiva delle paratie. Quindi un lavoro duro e pericoloso, assiduo, che poteva richiedere anche un doppio "revan", se il ru copriva una notevole distanza, tanto che si rendevano necessarie "stazioni di ricovero" lungo il corso; uno di questi è visibile sul Ru Courtaud. Il "revan" era eletto dalla comunità, poteva rimanere in carica due anni con un mandato rinnovabile e assumeva in sé anche il compito di convocare le "corvées" in caso di necessità[34].

Dopo il 1500 alcuni di questi canali sono stati trascurati o addirittura abbandonati per cause sconosciute; questi ultimi hanno preso il nome di "Ru Morts" e sono ancora visibili al giorno d'oggi. Nel corso dei secoli, i Ru assumono un ruolo molto importante anche dal punto di vista turistico ed escursionistico. I percorsi lungo i canali sono infatti adatti a camminatori di tutti i livelli, biker, cavalieri ecc. Nel corso degli anni, i Ru sono stati rivalutati molto, dando vita ad una forma di turismo lento e sostenibile.

Tra i Ru più conosciuti e con percorsi suggestivi troviamo: il Ru d'Arlaz, il Ru Courtaud, il Ru de Joux, il Ru Chandianaz e il Ru de La Plaine. La maggior parte dei sentieri che costeggiano i canali è dotata di pannelli informativi per segnalare il percorso, aggiungendo spesso varie curiosità sulla fauna e sulla flora del territorio. In alcuni casi, come

[34] Coronati Carlo, Zavatta Luca, "*A piedi lungo i Ru della Valle d'Aosta*", Cuneo, L'escursionista Editore, 2024, p. 6-7.

per il Ru d'Arlaz, si trovano anche piccole aree picnic e attrezzi dedicati all'attività fisica, trasformando un itinerario più semplice in un percorso della salute.

1.7 *Il Cammino Balteo*

Il Cammino Balteo è un percorso escursionistico ad anello che attraversa la Valle d'Aosta a partire da Pont-Saint-Martin, arrivando fino alla zona dell'alta Valdigne, per poi ritornare al comune di partenza. Lungo circa 350 km, il percorso non supera mai i 1900 m di altitudine e permette di attraversare più di 40 borghi. Il Cammino Balteo è suddiviso in 23 tappe ed è percorribile per la maggior parte dell'anno. Grazie al sito internet "Balteus.lovevda.it", è possibile visionare tutte le strutture ricettive presenti lungo il percorso, pensate appositamente per accogliere gli escursionisti. Sul sito sono presenti anche informazioni su varie attività o luoghi da visitare lungo il cammino nei territori attraversati: dai magnifici luoghi naturali agli eventi culturali e tradizionali, oppure alcune attività sportive[35].

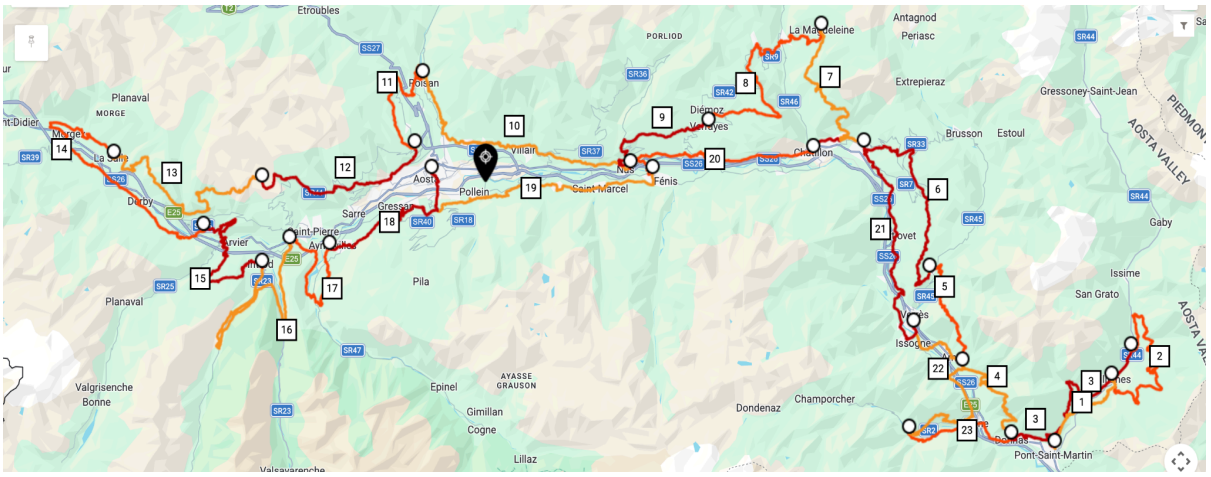


Immagine 8: il Cammino Balteo[36].

[35] "*Il cammino Balteo*", Balteus, online, https://balteus.lovevda.it, consultato il 2 giugno 2026.
[36] *Ibidem*.

1.8 *La Via Francigena*

La Via Francigena in Valle d'Aosta rappresenta il primo tratto italiano dell'itinerario di pellegrinaggio che collega Canterbury con Roma. Sul territorio valdostano il cammino parte dal colle del Gran San Bernardo e prosegue fino a Pont-Saint-Martin. Questo tratto è lungo circa 90 km e si suddivide su cinque tappe ufficiali. Lungo l'itinerario è possibile visitare diversi borghi storici, chiese o castelli.

Fin dal Medioevo, i pellegrini attraversano la regione per poi proseguire verso il Piemonte e raggiungere Roma. La Via Francigena è infatti una delle vie di comunicazione principali in Europa, soprattutto per quanto riguarda la religione. La sua funzione è di collegare il nord dell'Europa al centro della cristianità e del culto. Lungo tutto il percorso sono presenti rifugi e luoghi di accoglienza per offrire ospitalità ai viandanti.

Con il trascorrere del tempo la Via Francigena assume anche un ruolo economico molto importante. Il percorso viene utilizzato anche dai mercanti per trasportare le merci. Anche eserciti e autorità politiche utilizzano il tratto per fini commerciali e diplomatici. In Valle d'Aosta la Via Francigena è indubbiamente in una posizione strategica, in quanto collega l'Italia con la Svizzera. Grazie ad essa i territori attraversati dalla Via traggono un grande beneficio economico andando incontro a grande sviluppo.

Al giorno d'oggi, la Via Francigena in Valle d'Aosta mantiene un ruolo e una simbologia importante. Il percorso è segnalato dalla sua cartellonistica ufficiale che guida i camminatori durante tutto il percorso (generalmente gialli)[37].



Immagine 9: Cartellonistica Via Francigena[38].



Immagine 10: Itinerario Via Francigena[39].

---

[37] Gomez-Heras Miguel, Gonzales Soutelo Silvia, Castelo Ruano Raquel, Garcia Juan Laura, *The Challenge of Accessibility to Heritage around the Via Francigena: The Potential of Thermal Heritage for Accessible Tourism*, Basilea, Heritage, 2023.

[38] "*Cartellonistica Via Francigena*", LoveVda, online, https://www.lovevda.it/it/scoprire/aree-turistiche/gran-san-bernardo, consultato il 2 giugno 2026.

[39] "*Itinerario della Via Francigena*", Vdasito.wordpress, online, https://vdasito.wordpress.com/itinerario-lungo-la-via-francigena/, consultato il 2 giugno 2026.

Capitolo 2

Il turismo in Valle d'Aosta

Come abbiamo potuto approfondire nel primo capitolo di questo elaborato, la Valle d'Aosta è un territorio ricco di patrimonio artistico, culturale, storico e naturalistico. L'offerta turistica della regione è molto ampia e rende la Valle d'Aosta una destinazione adatta a diverse tipologie di visitatori. Grazie alla conformazione molto diversificata del proprio territorio, la regione può sviluppare una proposta turistica destinata a tutti e fruibile durante tutto l'anno. La presenza di castelli, aree naturali, piste da sci e montagne tra le più importanti d'Europa rende la regione capace di offrire esperienze diverse in base agli interessi dei turisti: dal turismo sportivo, legato prevalentemente allo sci, al turismo del benessere, al turismo culturale e a quello enogastronomico. La diversificazione e lo sviluppo turistico contribuiscono in questo modo alla crescita economica del territorio, sostenendo in particolare le strutture ricettive sempre più sviluppate e generando occupazione. Nonostante ciò, la maggior parte degli arrivi in Valle d'Aosta viene ancora registrata durante la stagione invernale, poiché la regione è particolarmente apprezzata per i numerosi e celebri comprensori sciistici.

2.1 *Il turismo invernale in Valle d'Aosta*

La regione è scelta come meta turistica durante tutto l'anno; nei mesi invernali è però una delle destinazioni alpine preferite sia dai turisti italiani sia da quelli stranieri. La Valle d'Aosta può offrire una stagione invernale piuttosto lunga, grazie sia alle condizioni climatiche sia allo sviluppo delle tecnologie all'avanguardia utilizzate per l'innevamento e la manutenzione delle piste. Sul territorio sono presenti diciannove comprensori sciistici, per un totale di circa 800 km di piste destinate allo sci alpino. Alcuni di questi, come Courmayeur Mont Blanc, La Thuile e Breuil-Cervinia, sono tra i più famosi e apprezzati d'Italia e godono di una notevole fama anche a livello internazionale. Gli ultimi due, in particolare, consentono di raggiungere rispettivamente la Francia e la Svizzera. Grazie al collegamento dell'Espace San Bernardo, il comprensorio sciistico di La Thuile permette agli sciatori di raggiungere il versante francese di "La Rosière" e di sciare in un unico grande comprensorio con oltre 150 km di piste. Da Breuil-Cervinia è invece possibile sciare anche sul versante svizzero di Zermatt. Inoltre, situato a 3500 m s.l.m, il ghiacciaio di Plateau Rosa permette di continuare

l’attività sciistica anche durante i mesi estivi, rendendo Cervinia una destinazione rinomata durante tutto l’anno.

Il turismo invernale è indubbiamente un pilastro dell'economia regionale: negli ultimi anni sono state infatti registrate più di due milioni di presenze nella regione durante la stagione fredda. La maggior parte dei turisti è di origine italiana, anche se negli ultimi anni è aumentato progressivamente l’interesse da parte di visitatori stranieri. Al termine della stagione invernale 2024/2025 è stato registrato un aumento degli arrivi in Valle d’Aosta del 12,6% rispetto all’anno precedente, accompagnato da una crescita delle presenze del 13,15%; gli arrivi e le presenze dei turisti italiani sono invece rimasti stabili[40]. Nell’ultima stagione invernale 2025/2026 la regione Valle d’Aosta è entrata inoltre nel sistema IkonPass, che consente di accedere a diversi comprensori sciistici: Courmayeur Mont Blanc, Cervino Ski Paradise, La Thuile - Espace San Bernardo, Pila Ski in the Sky e Monterosa Ski. Questa tipologia di skipass consente ai possessori di sciare fino a sette giorni consecutivi nei comprensori aderenti ad IkonPass e di accedere direttamente alle funivie senza doversi fermare in biglietteria. L’adesione a Ikon Pass non mira principalmente a convincere gli appassionati di sci ad acquistare un nuovo skipass, ma a intercettare coloro che già lo possiedono, offrendo loro la possibilità di inserire la Valle d’Aosta nel proprio itinerario senza dover acquistare ulteriori biglietti. Questo sistema contribuisce a promuovere la regione anche al di fuori del territorio italiano e ad attirare nuovi flussi turistici, poiché IkonPass è particolarmente diffuso tra statunitensi, canadesi e australiani[41].

Il turismo invernale ha portato la Valle d’Aosta verso un grande sviluppo delle strutture ricettive. In località come Breuil-Cervinia e Champoluc sono numerosi gli alberghi che offrono servizi quali ristoranti, centri benessere e suite. A Breuil-Cervinia sono sempre più presenti i resort di lusso; la località offre infatti numerose strutture ricettive di alta fascia, destinate ad una clientela esclusiva. Molti di questi resort sono situati nei pressi delle piste da sci e adottano il modello *ski in/ski out*. Tale pratica risulta particolarmente attrattiva per i turisti e permette l’accesso diretto agli impianti sciistici senza utilizzare mezzi di trasporto. Questo modello contribuisce a rendere Breuil-Cervinia una delle località valdostane maggiormente sviluppate dal punto di vista ricettivo. La crescita del settore alberghiero genera inoltre numerosi posti di lavoro, soprattutto stagionali. La richiesta di personale

---

[40] “*Turismo, oltre 2 milioni di presenze in Valle d’Aosta per la stagione invernale*”, Aostaoggi, online, https://www.aostaoggi.it/attualita/31335-turismo-oltre-2-milioni-di-presenze-in-valle-daosta-per-la-stagione-invernale, consultato il 20 giugno 2026.

[41] “*Valle d’Aosta is on IkonPass*”, IkonPass, online, https://www.ikonpass.com/en/destinations/valle-daosta.

durante i periodi di alta stagione è molto elevata e, in alcuni casi, risulta difficile reperire un numero sufficiente di lavoratori.

2.1.2 *Il turismo invernale e i cambiamenti climatici*

Nonostante l'interesse per il turismo legato allo sci rimanga elevato, è necessario considerare gli effetti che i cambiamenti climatici stanno producendo sul turismo invernale valdostano. Da alcuni anni si ripresenta il problema dell'innevamento e del mantenimento delle piste da sci, poiché spesso le temperature troppo elevate non consentono di mantenere un manto nevoso adeguato e sicuro. È ormai fondamentale ricorrere a l'innevamento artificiale, realizzato mediante appositi cannoni che permettono di mantenere un fondo nevoso adeguato e sicuro per la pratica dello sci. La progressiva diminuzione delle precipitazioni nevose rende sempre più incerta la possibilità di battere le piste da sci attraverso il solo manto nevoso naturale. Sebbene la pratica dell'innevamento artificiale sia molto costosa, esso permette di controllare lo stato delle piste e di programmare la durata della stagione, riducendo il rischio di chiusure anticipate. Il cambiamento climatico e i suoi effetti rappresentano indubbiamente un ostacolo per il turismo invernale e la sua redditività. Alcuni comprensori, come quello del Col de Joux, sono ormai in disuso da diversi anni. Molte stazioni sciistiche si trovano infatti ad un'altitudine troppo bassa per poter mantenere una neve bella e sicura. Altri invece stanno diventando sempre meno attraenti e difficili da mantenere aperti per le poche nevicate e le temperature elevate. Nonostante le nuove tecnologie consentano di adattare la gestione dei comprensori a queste trasformazioni, il futuro del turismo invernale valdostano rimane incerto, poiché non è possibile prevedere per quanto tempo le condizioni climatiche permetteranno di proseguire regolarmente l'attività sciistica.

2.2 *Nuove forme di valorizzazione del territorio*

Gli sport invernali rappresentano un tassello fondamentale per il turismo valdostano e il suo sviluppo economico. Il PIL della Valle d'Aosta generato dal turismo invernale è infatti di 356 milioni di euro annuali. Le ultime stagioni hanno inoltre registrato un significativo aumento degli arrivi e delle presenze turistiche. Per il triennio tra il 2025 e il 2027 è previsto un aumento annuo dello 0,6% del PIL[42]. Il turismo è uno dei motori principali dell'economia

[42] "*La Situazione Socioeconomica della Valle d'Aosta*", Regione autonoma della Valle d'Aosta, online, https://www.google.com/url?sa=t&source=web&rct=j&opi=89978449&url=https://gestionewww.regione.vda.it/

della regione e, negli ultimi anni, le strategie adottate hanno favorito la destagionalizzazione attraverso la valorizzazione dell'enogastronomia, del patrimonio storico e culturale, del turismo del benessere, dell'escursionismo, della mountain bike delle varie attività all'aria aperta. Queste nuove forme di valorizzare il territorio sono fondamentali per quanto riguarda il futuro turistico della regione. Inoltre, è interessante notare come negli ultimi anni è progressivamente aumentato l'interesse dei visitatori per le forme di turismo lento, basate sulla valorizzazione e sulla sostenibilità. Tra le numerose risorse presenti sul territorio valdostano, è possibile individuare alcuni elementi interessanti che, in futuro, potrebbero diventare grandi attrattive per lo sviluppo di forme di turismo più sostenibili e alternative.

2.2.1 *Il Col de Joux*

Il Col de Joux è un valico montano situato tra i comuni di Saint-Vincent e di Brusson, a circa 1640 m s.l.m. Il colle, con i suoi paesaggi e i suoi itinerari, è un elemento naturalistico di rilievo per le due località ed è ad oggi frequentato da ciclisti, escursionisti e amanti della montagna. Il Col de Joux è un esempio perfetto per quanto riguarda la problematica dei cambiamenti climatici. Anni fa, era molto conosciuto per i suoi impianti di risalita e frequentato per lo sci di discesa. Nonostante le potenzialità del luogo, ad oggi il futuro del Col de Joux rimane oggetto di dibattito, tra chi lo considera un elemento da valorizzare e sul quale continuare ad investire, e chi, invece, crede che non valga la pena avviare nuovi progetti in un luogo improntato a una tipologia di offerta che ad oggi risulta molto difficile da garantire. Un ulteriore elemento da considerare è la presenza delle attività di ristorazione che svolgono un ruolo fondamentale per quanto riguarda l'offerta turistica del luogo. Al colle, sono attualmente in attività il ristorante Étoile de Neige e la Brasserie du Col de Joux, entrambi situati in frazione Pallu. Come mette in luce questa breve intervista rilasciata dal Sig. Ciocchini Marco, assessore del comune di Saint-Vincent, il Col de Joux è un punto di forza importante per la regione e le idee per la sua valorizzazione sono diverse. La recente realizzazione del Bike Park è uno dei primi interventi finalizzati a portare il colle verso una nuova tipologia di offerta turistica. Inoltre, la località è spesso scelta per ospitare eventi molto coinvolgenti come il recente Vertical Saint-Vincent/Col de Joux, organizzato per la giornata del 2 giugno 2026 oppure eventi legati al ciclismo:

---

allegato.aspx%3Fpk%3D116486&ved=2ahUKEwjv2tCN_s-WAxU70AIHHVJvEdcQFnoECCUQAQ&usg=AOvVaw3inqFDn1LIjnPWDvcEyVUM, consultato il 2 settembre 2026.

La transizione dal “modello neve” all’outdoor quattro stagioni.
Il Col de Joux ha storicamente legato parte della sua attrattiva allo sci alpino. Oggi, a causa dei cambiamenti climatici e delle nuove tendenze di consumo, senza abbandonare la tradizione invernale dello sci, si sta puntando forte sulla riconversione e sulla destagionalizzazione, come dimostra il recente progetto del nuovo Bike Park e dei percorsi per famiglie.
In che modo questa transizione può ridefinire l’identità turistica della località, e quali sono le sfide principali nel convincere il turista tradizionale a “vivere” il colle anche senza gli sci ai piedi?
La sinergia tra la “Riviera delle Alpi” e la Val d’Ayas.
Geograficamente, il Col di Joux è una cerniera naturale che collega la conca termale e climatica di Saint-Vincent con la dimensione alpina di Brusson e della Val d’Ayas. Spesso in passato queste due anime hanno viaggiato a velocità diverse. Come può il rilancio del colle fungere da volano per creare un “prodotto turistico integrato” in grado di trattenere il turista sul territorio, unendo il relax termale di fondovalle con l’escursionismo in quota?
Il “Turismo Lento” e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale
Oltre alle due ruote, il Col de Joux è attraversato da percorsi storici d’eccellenza, come il Ru Courtaud, ed è vicino a geositi e testimonianze storiche particolari. C’è poi il tema del “Foliage” autunnale, molto forte in questa zona boscosa, sono infatti numerose le persone che amano avventurarsi lungo i sentieri soltanto per ammirare il colore delle foglie che rende il paesaggio mozzafiato.
Come si inserisce il colle nel trend globale del turismo lento (slow tourism) e in che modo elementi storici e paesaggistici possono essere valorizzati per attrarre un target di visitatori internazionale e alto-spendente, interessato alla cultura e alla natura incontaminata[43]?

Sulla base delle parole del Sig. Ciocchini Marco, emerge come il Col de Joux possa essere considerato un’opportunità per proporre attività turistiche alternative, diversificate e non solo legate alle vecchie origini della località, ma alla conoscenza del territorio, alla natura e alla gastronomia. È importante considerare come una corretta riqualifica dell’area possa dare una grande visibilità anche ai comuni di Saint-Vincent e di Brusson, rendendo le due località più attrattive durante tutto l’anno.

2.2.2 *Le terme di Saint-Vincent*

Le terme di Saint-Vincent nascono nel 1770 dopo la scoperta della fonte di acqua termale da parte di Jean-Baptiste Perret. Dopo il rinvenimento della fonte termale e i numerosi studi sui benefici della stessa acqua, le terme di Saint-Vincent diventano un elemento fondamentale per l’offerta del comune. Saint-Vincent si trasforma in una vera e propria località termale, scelta per le proprietà curative e benefiche dell’acqua della fonte. Verso metà Ottocento viene costruito il primo centro termale. Attualmente questo primo edificio è completamente abbandonato, anche se sono diversi i progetti in programma di riqualifica dell’immobile. Agli

[43] Intervista al Sig. Ciocchini Marco, assessore del comune di Saint-Vincent dal 2020, Saint-vincent, 12 giugno 2026.

inizi del Novecento viene poi inaugurato un secondo edificio pensato per facilitare l'accesso alla sorgente. In seguito a diversi interventi di ristrutturazione e ammodernamento, lo stabilimento termale rappresenta ad oggi un importante centro per quanto riguarda cure inalatorie e idropiniche, oltre ad essere un elegante centro benessere.

Tutt'ora, il complesso termale di Saint-Vincent rimane un pilastro per l'economia del comune, sia per quanto riguarda il centro benessere sia per le cure con le acque termali. Nonostante ciò, ci sarebbero diverse opportunità attraverso le quali migliorare i servizi per i turisti, in modo tale da proporre esperienze autentiche e pensate per ogni tipologia di cliente. Grazie all'intervista che la Sig.ra Trentaz Sophie ci ha rilasciato, è possibile analizzare le diverse idee per il futuro e per la valorizzazione pronte per essere ideate:

> Le Terme di Saint-Vincent, note sin dal XVIII secolo, ancora oggi rivestono un ruolo di rilievo per il paese di Saint Vincent ed i comuni limitrofi. La scoperta della sorgente termale è attribuita a Jean-Baptiste Perret, che nel 1770 individuò casualmente una fonte di acqua minerale dalle proprietà curative, particolarmente indicate per l'apparato gastrointestinale inizialmente e, successivamente, utilizzate anche per le vie respiratorie. Nel corso del XIX si assistette agli interventi di ampliamento e modernizzazione che portarono alla nascita delle "nuove terme" sempre improntate ad un concerto di termalismo legato a pratica terapeutica. La svolta verso il benessere ed il relax arrivò con i lavori di ristrutturazione degli anni 2010-2012. Oggi le Terme di Saint-Vincent rappresentano una delle principali attrazioni turistiche della Regione e uniscono i servizi dedicati al benessere psicofisico con la tradizione delle cure termali. Il settore del turismo del benessere è in costante crescita ed evoluzione, le persone cercano spazi per prendersi cura di sé ed in questo senso le Terme possono ricoprire un ruolo determinante nell'attrarre visitatori durante tutto l'anno, contribuendo alla destagionalizzazione dei flussi turistici e generando ricadute positive sull'intero tessuto economico locale che si parli di strutture ricettive, ristorazione o commercio.
> Fondamentale per la buona riuscita di un rilancio duraturo e con reali ricadute sul territorio intero è la collaborazione tra amministrazione pubblica, Terme, operatori turistici e imprese del territorio. È necessario elaborare un'offerta che integri benessere, enogastronomia, attività escursionistiche e patrimonio culturale per offrire un'esperienza turistica completa in grado anche di aumentare la permanenza media dei visitatori. In quest'ottica le Terme non rappresentano esclusivamente una struttura dedicata alla salute e al relax, ma un autentico volano di sviluppo territoriale, che contribuisce alla crescita economica ed alla valorizzazione del territorio[44].

Sfortunatamente, l'impianto della funicolare che prima collegava il centro di Saint-Vincent allo stabilimento termale è ad oggi in disuso e non è possibile raggiungere le terme con mezzi di trasporto dedicati. Sono state avanzate diverse proposte per rimettere in funzione la funicolare di Saint-Vincent per ripristinare un importante servizio. Dal punto di vista turistico, l'impianto potrebbe rappresentare un significativo elemento di valorizzazione del

[44] Intervista a Trentaz Sophie, direttrice delle Terme di Saint-Vincent, Saint-Vincent, svolta durante il periodo di tirocinio, Saint-Vincent, 30 luglio 2026.

paese. Essa non dovrebbe essere considerata esclusivamente come mezzo di trasporto, ma anche come elemento attraverso il quale migliorare l'esperienza turistica a Saint-Vincent. La funicolare può diventare un vero e proprio simbolo del paese, contribuendo a rafforzare l'identità e l'immagine della destinazione e diventando, al tempo stesso, un elemento importante dell'offerta turistica di Saint-Vincent. Nel 2026, purtroppo, a causa di problematiche burocratiche, gli interventi di riqualifica pensati dal comune sono ancora fermi e non è possibile stabilire quando potranno riprendere. Il turismo legato al benessere è quindi un'ottima strategia per diversificare l'offerta del territorio, poiché questo modello di turismo sta diventando sempre più popolare e ricercato insieme al turismo lento.

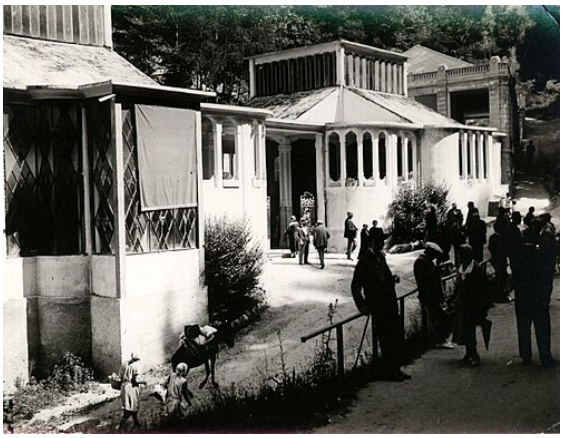


Immagine 11: il vecchio stabilimento termale di Saint-Vincent[45].

2.2.3 *Il sentiero del Ru Courtod*

Come è già stato analizzato nel primo capitolo di questo elaborato (si veda sottocapitolo 1.6), i Ru hanno rappresentato importanti canali irrigui durante il corso della storia, permettendo ad agricoltori e allevatori valdostani di poter intraprendere le proprie attività economiche. Ancora oggi, i Ru permettono di irrigare i prati e le coltivazioni durante le stagioni più calde. Nonostante l'importanza di tutti i Ru valdostani, il Ru Courtod è sicuramente uno dei più importanti, e con i suoi 25 km di lunghezza complessiva, è anche uno dei più lunghi. Il canale nasce in Val d'Ayas vicino all'abitato di Saint-Jacques, a circa 2150 m s.l.m. Qui il Ru riceve le acque provenienti dal torrente del ghiacciaio del Ventina. Il canale termina poi la sua corsa

[45] "*Villeggianti davanti alle terme nel 1933*", Wikipedia, online, https://it.wikipedia.org/wiki/Terme_di_Saint-Vincent, consultato il 10 luglio 2026.

al Col de Joux, a 1640 m s.l.m. Lo scopo originario del canale era infatti quello di portare l'acqua fino a Saint-Vincent[46].

Dal punto di vista turistico, il percorso lungo il canale del ru Courtod è sicuramente molto suggestivo. A renderlo ancora più affascinante sono le 14 gallerie presenti lungo il sentiero. Ad oggi, alcune di queste non sono così semplici da percorrere; la maggior parte rimane priva di illuminazione all'interno ed è consigliabile attraversarle utilizzando una torcia. Alcune gallerie si sono deteriorate molto nel corso del tempo: molte sono franate e il terreno sottostante risulta dissestato. Oltre alle gallerie, il percorso presenta altre criticità, tra cui numerosi i passaggi particolarmente stretti poco pratici per le biciclette e per i meno esperti.



Immagine 12: gallerie del Ru Courtod[47].

Grazie ad alcune testimonianze raccolte, è possibile capire come la maggiore valorizzazione del Ru Courtod potrebbe contribuire ad ampliare l'offerta turistica della Val d'Ayas e del comune di Saint-Vincent:

> Mi chiamo Giulia Falchero e da circa dieci anni gestisco il maneggio Green Ranch ASD, attivo in Val d'Ayas. La maggior parte dei nostri itinerari a cavallo si svolge lungo il suggestivo tracciato del Ru Courtod, un antico canale irriguo che attraversa paesaggi di grande valore naturalistico, storico e paesaggistico. Il tratto che si estende da Barmasc al Col de Joux rappresenta un segmento particolarmente significativo, sia per la bellezza del percorso che per il potenziale di fruizione sostenibile. Per questo motivo, sarei favorevole ad un progetto di riqualificazione del Ru Courtod con l' obiettivo di renderlo accessibile in sicurezza a cavalieri

[46] Revil Alanis, "*Gestione e tutela delle acque: una governance multilivello. Case study Ru Courtaud",* Università della Valle d'Aosta, 202372023, p. 53.
[47] "*Percorso con 14 gallerie*", Komoot, online, https://www.komoot.com/it-it/highlight/3482429, consultato il 10 luglio 2026.

> e biker, valorizzando il turismo lento e promuovendo un modello di sviluppo rispettoso dell'ambiente e delle tradizioni locali. Come responsabile del Green Ranch ASD, ho potuto constatare quanto il sentiero del Ru sia strategico per il turismo equestre e quanto il suo recupero rappresenti un'occasione preziosa per tutta la Val d'Ayas[48].

> Mi chiamo Lorenzo Commod e da quattro anni circa durante l'estate faccio la guida di mountain bike in Val d'Ayas. Penso che la valorizzazione de Ru Courtod sia una grande opportunità di crescita per il cicloturismo in Valle di Ayas. La possibilità di creare un percorso più facilmente percorribile dalle biciclette amplia il panorama ciclistico, favorendo lo sviluppo di itinerari accessibili a tutti che in quest'area non sono facilmente identificabili date le asperità del territorio[49].

2.2.4 *Progetti di sentieristica*

Grazie ad un incontro con il Sig. Barrel Mien, guida escursionistica, naturalistica e maestro di sci e snowboard valdostano, è emersa l'importanza di riqualificare e valorizzare i comuni di Saint-Vincent, Châtillon e dell'area del fondovalle. Grazie alla sua collaborazione avviata negli anni con le amministrazioni comunali, il Sig. Barrel ha presentato diversi progetti di sentieristica, pensati per escursionisti, ciclisti ed eventuali cavalieri. La sua idea è quella di creare dei percorsi anche per utenti meno esperti, con l'obiettivo di ideare un'offerta turistica e di valorizzare parti del territorio meno conosciute. I percorsi già esistenti sono in realtà numerosi; le principali problematiche nascono per quanto riguarda la manutenzione in sicurezza dei sentieri e l'adattamento di alcuni piccoli passaggi. Lungo molti percorsi, la manutenzione è spesso insufficiente e sovente si trovano piante cadute che impediscono il passaggio. Inoltre, nei comuni di Saint-Vincent e Châtillon, l'area lungo la Dora e la zona attraversata dalla pista ciclabile risultano attualmente molto trascurate. La proposta del signor Barrel nasce proprio dalla volontà di riqualificare queste aree, in modo da creare una vera e propria rete sentieristica tra i due comuni. La zona della vecchia stazione ferroviaria di Saint-Vincent ad oggi è completamente abbandonata e lasciata in stato di degrado, proprio da questo nasce l'idea di riqualificare il fabbricato e renderlo un punto di sosta bar/ristorante per escursionisti e ciclisti.

Secondo il Sig. Barrel, è importante valorizzare il ciclismo, che, dopo lo sci, rappresenta uno degli sport più praticati all'interno della regione. Oltre ad essere uno sport praticabile durante tutto l'anno, il ciclismo è una tipologia di attività che attira turisti con un'alta capacità di spesa, soprattutto nell'ambito agonistico. Proprio in relazione al discorso

[48] Testimonianza di Falchero Giulia, gestrice e proprietaria del Green Ranch Asd, Barmasc, Val d'Ayas, 15 giugno 2026.
[49] Testimonianza di Commod Lorenzo, istruttore di mountain bike e maestro di sci, ex studente UniVda, Barmasc, Val d'Ayas, 15 giugno 2026.

ciclistico, il Sig. Barrel sottolinea l'importanza del progetto di collegamento della pista ciclabile tra Saint-Vincent e le gole di Montjovet. Sebbene si tratti attualmente di un progetto ipotetico, la realizzazione potrebbe contribuire a riqualificare e abbellire tutta la zona del fondovalle. Purtroppo, alcune difficoltà che si riscontrano quando si cerca di realizzare progetti di turismo sostenibile mostrano come, ancora oggi, non venga attribuita abbastanza importanza a queste attività. La maggior parte degli investimenti e delle strategie si concentra sul turismo invernale e sugli impianti sciistici; il che fa sì che progetti che potrebbero aiutare a diversificare l'offerta turistica della regione vengano posti in secondo piano. Ciò comporta una maggiore limitazione dell'offerta turistica durante gli altri periodi dell'anno. Inoltre, investire nella sentieristica non significa solamente offrire di più per il turismo, ma anche riqualificare aree poco valorizzate e, di conseguenza, migliorare il territorio a beneficio dei residenti. Grazie alla seguente analisi dei tracciati è possibile osservare i percorsi ideati nel progetto.

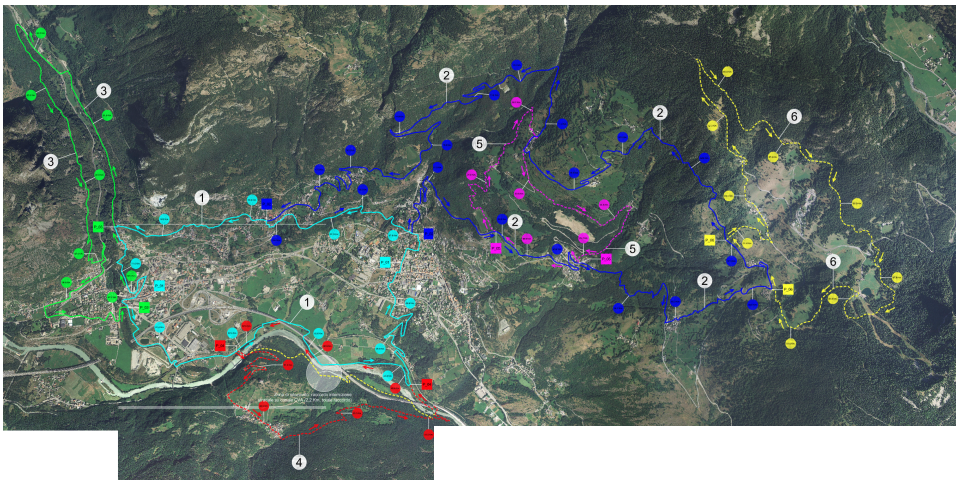


Immagine 13: traccia del progetto di sentieristica[50].

[50] Barrel Mien, Associazione Red Fox, "*Châtillon e Saint-Vincent, Città dello sport*", 2020, documento non pubblicato, fornito all'autrice nel 2026.

La mappa riporta i sei percorsi tracciati dal Sig. Barrel e alcuni collaboratori dell'associazione sportiva e naturalistica Red Fox. Fondata nel 2020 da operatori del settore turistico accomunati dalla passione e dall'amore verso il territorio, l'associazione persegue l'obiettivo di valorizzare numerose possibilità di sviluppo. Il Sig. Barrel sottolinea l'importanza di promuovere la valorizzazione di Chatillon e di Saint-Vincent:

> Il progetto "Châtillon e Saint-Vincent, Città dello sport" nasce dall'amore per il territorio di Châtillon, Saint-Vincent e dalla consapevolezza delle enormi potenzialità di sviluppo che esso dispone in ambito turistico, sportivo e culturale. È frutto delle esperienze coordinate di un gruppo di persone che operano in loco in ambito turistico e sportivo e che mettono a disposizione la propria competenza. La volontà è quella di organizzare idee e progetti per la valorizzazione delle innumerevoli possibilità di sviluppo che il nostro territorio offre, soprattutto in relazione alle attività legate alla montagna, quindi ciclismo MTB, escursioni a cavallo, escursioni in montagna, ma anche percorsi enogastronomici e di valorizzazione del patrimonio storico-artistico[51].

Percorso numero 1:

Si sviluppa per il 50% nel territorio di Chatillon e per la restante parte in quello di Saint-Vincent. È un percorso fruibile da tutti (ciclisti, escursionisti, cavalieri) e coinvolge l'attuale passeggiata del Ru de la Plaine e la pista ciclabile, attraversando i centri dei due paesi. Per renderlo riconoscibile e utilizzabile da anche da chi non conosce il territorio, è stato previsto il posizionamento della seguente cartellonistica:

- N° 20 Cartelli direzionali (destri) con grafica da definire e
completi di staffe di ancoraggio
- N° 20 Cartelli direzionali (sinistri) con grafica da definire
e completi di staffe di ancoraggio
- N° 20 Pali Zincati H da inserire dove necessari

Percorso numero 2:

Questo percorso risulta leggermente più impegnativo, pur rimanendo fruibile da tutte le categorie di utenti. Si sviluppa quasi interamente nel territorio di Saint-Vincent, e per una piccola parte, in quello di Chatillon: utilizza parte del percorso n°.1, per poi deviare in direzione di Nissod, seguendo la strada comunale. Questo percorso è molto panoramico e attraversa prevalentemente aree naturali e piccoli villaggi. Anche in questo caso, l'itinerario necessita di cartellonistica per la facile individuazione.

[51] *Ibidem*.

Percorso numero 3:
Si sviluppa interamente nel territorio del comune di Chatillon e può essere considerato il prolungamento del percorso n°.1. Purtroppo, questo percorso necessita di svariati interventi per essere fruibile in bicicletta e a cavallo, ma con adeguata cartellonistica, può comunque essere utilizzato dagli amanti del trekking a piedi o dai più esperti di Mountain bike.
Percorso numero 4:
Ideale per trekking a piedi, passeggiate a cavallo ed eventualmente anche per esperti di mountain bike. Partendo dalla stazione ferroviaria di Saint-Vincent prosegue lungo il bosco per arrivare all'abitato di Ussel, per poi ricongiungersi alla vecchia strada della "pesca sportiva". Interessa entrambi i comuni e propone una bella visione panoramica dei centri abitati e del castello di Ussel.
Percorso numero 5:
Il percorso, situato a media altitudine, può essere considerato un'integrazione del percorso n°. 2 e si sviluppa interamente nel territorio del comune di Saint-Vincent, in particolare lungo la collina. L'itinerario offre una vista panoramica sul fondovalle; sebbene alcuni tratti necessitano di essere rivalutati, resta quasi del tutto utilizzabile da tutte le discipline. Oltre a frequenti manutenzioni, è necessaria l'installazione di indicazioni in alcuni punti più critici.
Percorso numero 6:
L'ultimo itinerario è il più alto in quota ed interessa la zona immediatamente sotto il Col de Joux. Partendo dal laghetto di Pallù, il percorso scende di quota arrivando fino agli abitati di Grand Rhun e Petit Rhun, per poi risalire in direzione di Amay e del Santuario dei Caduti per la libertà. Il percorso prosegue lungo la strada poderale che conduce nuovamente al Col de Joux. L'itinerario è fruibile per tutte le discipline ed essendo già particolarmente frequentato non necessita di pochissimi interventi di rinnovo. È importante l'aggiunta di apposita segnaletica[52].

2.3 *L'attività turistica grazie agli animali*

Il turismo non consiste solamente nell'usufruire del territorio e trarne vantaggio economico; significa anche seguire e comprendere gli interessi delle persone e assecondare le loro richieste, adattando le esperienze alle loro aspettative, anche per quanto riguarda le mode o tendenze temporanee. L'interesse per il turismo lento e culturale è cresciuto molto negli

[52] *Ibidem*.

ultimi anni; per questo motivo, è importante proporre esperienze in grado di soddisfare tali esigenze. La frenesia della vita quotidiana porta il turista a ricercare un'esperienza autentica, meno standardizzata e maggiormente legata alle origini del territorio, capace di favorire un ritmo più lento e di rimanere impressa nella memoria. L'obiettivo, infatti, non è più solamente raggiungere una destinazione e soggiornarvi, ma comprendere la vera identità di un territorio, imparare a conoscerlo e comprendere chi lo vive. Entrare in contatto con le comunità locali è fondamentale per relazionarsi con una nuova cultura e visitare un paese in modo consapevole. Per questo motivo, la valorizzazione di percorsi, sentieri e infrastrutture dedicati al turismo lento non rappresenta soltanto un investimento turistico, ma costituisce anche un modo per preservare e promuovere il patrimonio territoriale. Offrire ai visitatori esperienze capaci di lasciare un ricordo positivo significa aumentare la competitività della destinazione, favorire l'afflusso turistico e aumentare il numero delle attività praticabili sul territorio.

Nel contesto valdostano, le attività turistiche legate agli animali possono consentire ai visitatori di vivere questo genere di esperienze. Un'ulteriore caratteristica del turismo con gli animali è la dimensione emotiva dell'esperienza. Il rapporto con l'animale genera infatti un maggiore coinvolgimento emotivo rispetto ad altre forme di turismo, creando un ricordo non solo legato all'esperienza in sé e al luogo visitato, ma anche alla relazione instaurata durante l'attività. Questa caratteristica rende le esperienze con gli animali particolarmente adatte a soddisfare gli interessi attuali dei visitatori; la componente emotiva è sempre più ricercata dai turisti che desiderano vivere esperienze autentiche e originali. In Valle d'Aosta sono diverse le attività a contatto con gli animali che vengono proposte, tra cui le passeggiate a cavallo, le fattorie didattiche, le passeggiate con gli asini e, più recentemente, anche attività con gli alpaca. Grazie alla collaborazione di Fosson Nathalie, nonché proprietaria dell'allevamento di alpaca *Alpaca Sapé s*ituato nel comune di Montjovet, è possibile comprendere come sia nata l'idea di avvicinare le persone agli alpaca. A questo proposito, la Sig.ra Fosson racconta come è nato il progetto e cosa ne ha comportato lo sviluppo:

> Il nostro allevamento nasce nel 2003 e per molti anni gli alpaca sono stati il nostro "hobby di famiglia". Da 3 anni abbiamo deciso di aprire le porte del nostro recinto per fare entrare curiosi, amanti degli animali, e in generale tutte le persone che vogliono conoscere meglio il mondo degli alpaca. Ad oggi contiamo 20 alpaca di tutte le età. Il modo migliore per creare un legame con l'alpaca è quello di prendersene cura durante una bella passeggiata nella natura, per questo abbiamo pensato a dei trekking che potessero valorizzare anche il bellissimo paesaggio che ci circonda. In questi anni abbiamo capito che è possibile lavorare su diversi target, famiglie con bambini, giovani amici, coppie, residenti e turisti. I principali canali di promozione sono stati i volantini ma soprattutto i social network, nell'ultimo anno abbiamo

integrato la possibilità di prenotare l'esperienza direttamente sul sito Internet e abbiamo notato una grande crescita di interesse, ricevendo anche prenotazioni con grande anticipo[53].

Tra le realtà che contribuiscono ad aumentare l'interesse per il turismo con gli animali rientra sicuramente il Parc Animalier d'Introd. Il Parc Animalier è un parco faunistico situato nel comune di Introd, che si sviluppa su circa 40.000 metri quadrati. La sua particolarità consiste nella presenza di animali selvatici tipici degli ambienti alpini. Il parco faunistico ospita una grande varietà di specie animali, tra cui stambecchi, lepri, camosci, cervi, marmotte e rapaci. L'idea di creare il Parc Animalier nasce nel 2005, con l'obiettivo di salvaguardare la fauna valdostana e di accrescere l'interesse del pubblico per la natura e l'ambiente. Attualmente, il parco rappresenta un'enorme risorsa a livello culturale, educativa e scientifica. Grazie al parco, è stato possibile condurre studi sull'etologia degli animali selvatici, così come effettuare monitoraggi di interesse veterinario e studi sulla biodiversità e sull'alimentazione. Durante la visita al parco, è possibile ammirare gli animali in ambienti che riproducono i rispettivi habitat naturali; essi vivono, infatti, in grandi recinti pensati per soddisfare al meglio le loro esigenze. Dalla lunghezza complessiva di 1.8 km, il percorso si sviluppa lungo diversi sentieri segnalati, sui quali sono collocati pannelli informativi dedicati alle curiosità delle varie specie animali. Inoltre, sono presenti laboratori multimediali che propongono diverse attività, con l'obiettivo coinvolgere ed istruire anche i più piccoli[54].

Durante alcuni periodi dell'anno, è possibile visitare gli alpeggi della Valle d'Aosta attraverso il programma *Alpages Ouverts* che, in date prestabilite, aprono al pubblico, offrendo ai visitatori la possibilità di conoscere la vita di montagna, entrare in contatto con mucche e capre e osservare le mansioni quotidiane della vita di alpeggio. Questa tipologia di esperienza può essere particolarmente interessante per le persone non abituate alla vita di montagna e, di conseguenza, con poca conoscenza a riguardo. Inoltre, questa iniziativa è importante perché permette di trasformare gli alpeggi in vere e proprie risorse turistiche, senza limitarne la funzione a quella di luoghi di produzione agricola. Nascono in questo modo nuove possibilità di introito economico grazie a visite guidate, dimostrazioni e soprattutto degustazioni.

Uno degli aspetti positivi di questa tipologia di turismo è la sua versatilità: a differenza di altre forme di turismo condizionate dalla stagionalità, queste esperienze possono

[53] Testimonianza di Fosson Nathalie, proprietarie e gestrice dell'allevamento Alpaca Sapé, Montjovet, raccolta dall'autrice il 20 luglio 2026.

[54] "*Parc Animalier d'Introd*", Parc Animalier, online, https://www.parc-animalier-introd.it/?gad_source=1&gad_campaignid=23594617179&gbraid=0AAAADiJ1IlY-rxQgV_YpyvB2gpAfPy6d&gclid=Cj0KCQjwrZTRBhDSARIsAHidYfeK4bXxj4wkdMLMU3T8-jEbmu34r6aVcZyv9fsvdyMJduWdkCr56AMaAuTkEALw_wcB, consultato il 26 maggio 2026.

infatti essere proposte durante tutto l'anno, contribuendo attivamente alla destagionalizzazione dei flussi turistici che, come abbiamo già visto, sono attualmente più concentrati durante i mesi invernali. Sarebbe interessante ampliare l'offerta attraverso una collaborazione tra allevatori, agricoltori, guide escursionistiche e strutture ricettive, finalizzata alla creazione di esperienze rivolte ai turisti. La ricerca dell'autenticità e la riscoperta del territorio potrebbero così contribuire alla creazione di un vero e proprio prodotto turistico. Oltre a generare entrate per le imprese locali, queste esperienze contribuiscono ad una trasmissione autentica dei valori del territorio e della vita in Valle d'Aosta. Il visitatore, infatti, non si limita a soggiornare in un determinato posto, ma viene direttamente coinvolto nella conoscenza e nella scoperta del territorio.

Capitolo 3

Il turismo equestre in Valle d'Aosta

Prima di analizzare nello specifico il turismo equestre in Valle d'Aosta, è importante capire come l'equitazione sia diventata, nel corso del tempo, una pratica molto articolata, capace di coinvolgere gli appassionati. L'equitazione non rappresenta un'unica attività, ma comprende molte discipline e tradizioni, sviluppate in diverse parti del mondo nel corso dei secoli. Ad oggi, il cavallo può essere coinvolto in diverse attività, sia sportive che ricreative, rivolte ai più esperti, ma anche a coloro che non si sono mai avvicinati al mondo equestre. Questa diversificazione è importante per capire come l'equitazione non sia rivolta soltanto a persone esperte e dotate di particolari capacità tecniche, ma può coinvolgere anche chi è semplicemente incuriosito da questo settore, attraverso attività accessibili, quali le passeggiate a cavallo, le lezioni di equitazione e le fattorie didattiche. La possibilità di scegliere un'attività consente di diversificare le attività turistiche anche in base all'esperienza del cavaliere, il quale, a seconda del suo livello, può partecipare anche a quelle più impegnative, come i trekking della durata di uno o più giorni.

Il turismo equestre in Valle d'Aosta è un settore in costante crescita e assume particolare rilevanza nel contesto regionale: sul territorio sono diverse le associazioni sportive che si occupano di passeggiate, trekking a cavallo e lezioni di equitazione. Negli ultimi anni, l'interesse per il turismo equestre è aumentato costantemente, soprattutto durante la primavera e i mesi estivi. Le attività a contatto con i cavalli permettono ai turisti di vivere esperienze diversificate, a stretto contatto con la natura e lontano dalla frenesia quotidiana. Tenendo in considerazione la conformazione del territorio valdostano e la sua offerta, il turismo equestre può diventare un'ottima risorsa per valorizzare sentieri e percorsi meno conosciuti, promuovere villaggi e borghi e creare nuove collaborazioni e nuove opportunità di lavoro. Inoltre, promuovere nuove attività turistiche legate ai cavalli può contribuire alla riqualificazione di zone attualmente abbandonate o poco curate.

Il cavallo, inoltre, è un animale che suscita sempre una grande curiosità ed empatia nelle persone, riuscendo a coinvolgere emotivamente nell'esperienza. A differenza di altre attività sportive, l'equitazione permette di instaurare un rapporto diretto con l'animale che, nella maggior parte dei casi, inizia già prima di salire in sella attraverso forme di comunicazione non verbale. Accarezzare, pulire e prendersi cura dell'animale sono azioni che rendono più coinvolgente l'esperienza turistica. Per questo motivo le passeggiate a

cavallo possono rappresentare una vera e propria forma di turismo esperienziale, basata sulla conoscenza dell'animale, sulla componente emotiva e sul coinvolgimento diretto.

3.1 *L'evoluzione della specie*

Il cavallo moderno è il risultato di millenni di evoluzione della famiglia degli equidi, durante i quali si sono verificati numerosi cambiamenti per adattarsi alla condizione dell'ambiente. I primi antenati del cavallo erano animali di piccole dimensioni e completamente diversi da quello attuale; possedevano generalmente arti più corti e diverse dita, utili per muoversi nelle regioni boscose e sfuggire rapidamente ai predatori. Solo successivamente, a causa del clima secco e della diffusione delle praterie, sviluppano arti più lunghi e zoccoli, acquisendo una maggiore capacità di movimento e velocità. Anche la dentatura subisce grandi cambiamenti: le specie più antiche si nutrivano prevalentemente di frutti e foglie, mentre quelle recenti sviluppano una dentatura adatta a nutrirsi prevalentemente di erba. Ciascuna di queste specie ancestrali era perfettamente adattata al proprio ambiente; attualmente, sopravvive solamente la specie *Equus*, ossia il cavallo moderno[55].

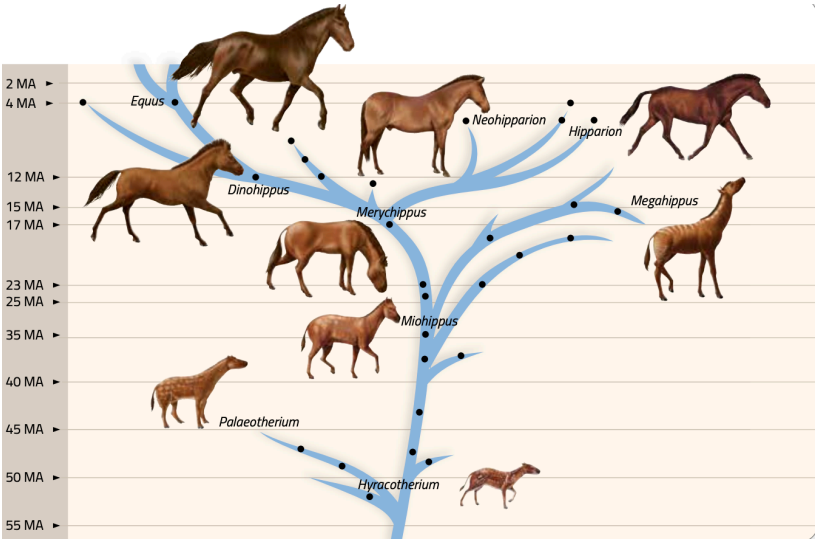


Immagine 14: albero evolutivo semplificato degli equidi[56].

[55] Mader Sylvia S., "*Immagini e concetti della biologia*", *approfondimento* "*L'evoluzione procede per adattamento all'ambiente*", Bologna, Zanichelli, 2019.
[56] *Ibidem.*

3.2 *Il cavallo, da sempre nella vita dell'uomo*

Nel corso della storia, il cavallo riveste un ruolo importante nella vita dell'uomo: per millenni è un mezzo di trasporto essenziale, un compagno fedele per la caccia e per la guerra. Dopo l'addomesticamento, l'uomo ha fatto uso del cavallo per spostarsi, trasportare oggetti e facilitare le comunicazioni. Il cavallo serve anche per trainare carri e carrozze, per lavorare nelle miniere e per arare i campi. Nel corso dei millenni, l'uomo ha selezionato diverse razze equine, adattando così le caratteristiche alle proprie esigenze. Attualmente, esistono più di duecento razze equine, ciascuna dotata di differenti caratteristiche morfologiche e comportamentali.

Le prime forme di equitazione risalgono al periodo compreso tra il XVI e il XV secolo a.C. e si diffondono, in particolare, tra i popoli nomadi della steppa eurasiatica, che utilizzano i cavalli per spostarsi e combattere. Gli sport e i giochi equestri sono però una passione che accompagna l'uomo già a partire dal V secolo a.C.; nelle civiltà antiche erano molto apprezzate le corse, sia montate che attaccate, come le gare di bighe e quadrighe che si svolgevano nel Circo Massimo. Nel Medioevo, le classi più agiate apprezzavano particolarmente le giostre e i tornei cavallereschi, mentre a livello popolare erano molto diffusi i palii. Con l'evolversi della società, soprattutto nei paesi industrializzati, l'impiego del cavallo diventa quasi esclusivamente sportivo; in altre realtà, invece, l'animale continua ad essere utilizzato come mezzo di trasporto e di lavoro. Attualmente, le attività sportive sono il principale impiego degli animali e hanno favorito la nascita di un vero e proprio settore economico legato al cavallo come un "atleta"[57].

[57] D'Angiolino Lia, *"Il Cavallo. Da sempre un amico prezioso"*, M!ND, n. 4, dicembre 2005, gennaio 2006, p. 60.



Immagine 15: Campo Marzio, corsa delle bighe[58].



Immagine 16: ippodromo Capannelle, corsa di trotto[59].

3.2.1 *L'equitazione moderna*

Oggi, il termine "equitazione" comprende un numero molto ampio di attività, differenti per modalità di svolgimento e finalità. Alla base delle discipline equestri si trova il rapporto che si instaura tra il cavaliere e il cavallo, i quali formano il binomio. La collaborazione e la comunicazione tra i due sono infatti fondamentali, indipendentemente dalla disciplina praticata. Le discipline sportive tradizionali sono numerose e si dividono in agonistiche e non agonistiche. Nelle discipline agonistiche, il cavallo diventa un vero e proprio atleta e necessita di una preparazione specifica, studiata nei minimi dettagli. A seconda del livello del binomio, è possibile partecipare a competizioni regionali, nazionali e internazionali, alcune delle quali particolarmente prestigiose. L'equitazione non agonistica comprende, invece, le attività praticate a scopo ricreativo, come l'equitazione di campagna e il trekking equestre. In questa dimensione, la competitività lascia spazio al piacere e allo svago. Le attività non agonistiche consentono all'equitazione di assumere anche una funzione turistica, permettendo a un pubblico più ampio di avvicinarsi al mondo equestre. Oltre a queste pratiche, sono molte le tradizioni che si sono sviluppate nel corso dei secoli legate alla cultura equestre, in particolare in America meridionale e nell'Europa occidentale. Anche in Italia sono presenti diverse tradizioni equestri, come il Palio di Siena e la S'Ischiglia sarda. Un'importante differenza nell'equitazione moderna nasce tra le due principali modalità di monta: la monta americana e la monta inglese. In queste due macro categorie si suddividono di conseguenza le diverse discipline equestri. Considerando però l'ampiezza dell'argomento, l'analisi prenderà in considerazione soltanto le pratiche più diffuse e utilizzate a livello sportivo e

[58] "*Campo Marzio, le bighe, le scommesse e gli Equirria di Roma*", Roma, online, https://www.roma.com/campo-marzio-le-bighe-le-scommesse-e-gli-equirria-di-roma/, consultato il 2 agosto 2026.
[59] "*Corse al trotto 30 dicembre 2020*", Capanelleippodromo, online, https://www.capannelleippodromo.it/, consultato il 2 agosto 2026.

promozionale, allo scopo di fornire una panoramica introduttiva del settore. Oltre alle due modalità di monta sopra menzionate, esistono numerose altre tradizioni equestri, diffuse soprattutto in specifiche località geografiche, tra cui la Spagna, l'Argentina o la Mongolia. Anche le corse ippiche sono molto diffuse; rappresentano, però, un argomento molto ampio che richiederebbe un approfondimento specifico non coerente con l'obiettivo dell'elaborato. Le discipline appartenenti alla monta americana e alla monta inglese sono molto numerose. Poiché alcune risultano meno praticate e diffuse, si è scelto di presentare soltanto quelle più rappresentative.

3.2.2 *Le principali discipline della monta inglese*

La monta inglese è particolarmente diffusa nel continente europeo e costituisce la base di numerose discipline agonistiche. Il suo sviluppo è legato alla tradizione militare e all'utilizzo dei cavalli nell'alta scuola, nella caccia e, successivamente, nelle competizioni sportive.
Le principali discipline sono:

- Dressage: disciplina basata sul lavoro in piano e sulla precisione, nella quale il cavallo esegue una serie di movimenti prestabiliti in risposta alle richieste del cavaliere. Il dressage è una delle discipline più praticate ad alti livelli;
- Salto ostacoli: è la disciplina più praticata in Italia e consiste nel completare un percorso a ostacoli, nel rispetto delle regole prestabilite dalla categoria;
- Cross country: consiste nel completare, nel minor tempo possibile, un percorso ad ostacoli fissi posizionati in campo aperto;
- Concorso completo: comprende tutte e tre le discipline precedenti;
- Endurance: disciplina di resistenza che prevede lo svolgimento di gare su lunghe distanze e che verrà approfondita in seguito;
- Pony games: disciplina particolarmente diffusa tra i cavalieri più giovani, che comprende giochi, gimcane e prove di abilità in sella;
- Polo: è una disciplina di squadra nella quale si affrontano due formazioni composte da quattro cavalieri ciascuna. L'obiettivo è di segnare il maggior numero di punti, colpendo la palla con un'apposita mazza e facendola passare tra i pali della porta avversaria;
- Horseball: disciplina di squadra che combina gli elementi della pallacanestro con quelli dell'equitazione.

3.2.3 *Le principali discipline della monta americana*

La monta americana nasce negli Stati Uniti inizialmente come monta da lavoro: i cavalli sono impiegati nei ranch per la gestione del bestiame. Le sue caratteristiche sono infatti legate ad una modalità di monta funzionale e pratica, adatta alle esigenze di lavoro. Un elemento interessante è rappresentato dell'equipaggiamento utilizzato, studiato per poter lavorare con praticità. Il pomello, situato sulla parte anteriore della sella, serviva infatti ad ancorare in sicurezza il lazo, strumento utilizzato per catturare il bestiame e successivamente fissarlo alla sella. Con il trascorrere del tempo, anche la monta da lavoro è andata incontro ad un'evoluzione e le tecniche sviluppate si sono sempre più trasformate in discipline sportive. La monta americana mantiene comunque un forte legame con le proprie origini. Sono numerose le attività sportive, anche di livello agonistico, che vengono praticate al giorno d'oggi.
Le discipline più praticate sono:

- Reining: è una delle discipline più diffuse tra gli appassionati e prevede che cavallo e cavaliere eseguano figure precise regolamentate dalla giuria;
- Barrel racing: prove di velocità nelle quali il binomio deve completare, nel minor tempo possibile, un percorso prestabilito intorno ad una combinazione di barili;
- Team penning: è una disciplina praticata a squadre, nella quale i cavalieri devono spostare e condurre il bestiame all'interno di un recinto.

3.3 *La promozione dell'equitazione attraverso l'organizzazione di eventi*

Da diversi anni, la Valle d'Aosta ospita alcuni eventi legati all'equitazione. Il comune di Torgnon è oggi il punto di riferimento principale per le manifestazioni equestri agonistiche della regione. Dal 2025, invece, il comune di Courmayeur ospita l'Italia Polo Challenge, un torneo di polo organizzato su un campo innevato.

3.3.1 *Torgnon Chevaux, Torgnon Endurance e Jumping Torgnon*

Torgnon Endurance e Jumping sono due eventi equestri consolidati per la Valle d'Aosta. Sia il comune che la regione hanno sostenuto il progetto, stanziando diversi fondi per la costruzione di campi gara adeguati e attrezzatura specializzata. L'idea di creare questi due importanti eventi nasce dalla necessità di attirare a Torgnon un flusso di turismo stabile

durante il periodo estivo, caratterizzato da presenze condizionate dalla variabilità delle condizioni metereologiche. Le prime gare di endurance a Torgnon nascono ventinove anni fa e si svolgono durante un fine settimana del mese di luglio. A causa di regole legate alla disciplina, questo tipo di competizione non può essere ripetuto a breve distanza di tempo, poiché è necessario garantire un tempo di riposo adeguato per i cavalli. Diciotto anni dopo vengono introdotti i concorsi di salto ostacoli, disciplina particolarmente diffusa e conosciuta in Italia. Di conseguenza, il numero dei partecipanti a queste competizioni risulta più elevato. A differenza dell'endurance, il salto ostacoli permette di disputare competizioni per più giorni consecutivi; questo consente al comitato organizzatore di inserire in programma diversi fine settimana di gara durante il mese di luglio. È importante sottolineare, inoltre, la spettacolarità della disciplina, caratteristica che contribuisce ad attirare spettatori non direttamente coinvolti nel mondo equestre. In molte regioni italiane, i concorsi vengono sospesi durante l'estate a causa delle temperature elevate; nello stesso periodo, le condizioni meteo di Torgnon risultano invece favorevoli grazie all'altitudine, pari a 1800 m s.l.m. Durante il mese di luglio, l'indotto economico generato da Torgnon Chevaux è particolarmente rilevante: le strutture ricettive registrano un'elevata richiesta di prenotazioni e si verificano frequentemente situazioni di *overbooking*. Questo dato evidenzia come Torgnon Chevaux rappresenti una grande risorsa per il territorio, contribuendo ad aumentare i flussi turistici estivi e a generare entrate significative[60].

Le gare di endurance sono competizioni di resistenza a cavallo che si svolgono su lunghe distanze, comprese tra i 30 e i 160 km; nel caso di Torgnon, la distanza massima prevista è di 120 km in un giorno. Le gare si suddividono in due macrocategorie: nazionali e internazionali, distribuite tra il sabato e la domenica; queste ultime assumono particolare rilievo. Nel caso della gara di endurance di Torgnon, soprattutto durante l'inverno, cavalieri e amazzoni sono attratti dai paesaggi mozzafiato e dai tracciati di gara che si sviluppano lungo le piste destinate allo sci di fondo. Nonostante la tecnicità del percorso, determinata dal dislivello e dalla presenza di numerose salite e discese, il numero degli iscritti è sempre elevato, in particolare nelle categorie internazionali. Nel corso degli anni, la gara di endurance di Torgnon assume un particolare prestigio, attirando cavalieri di rilievo provenienti anche da altre nazioni, divenendo un obiettivo importante per la carriera agonistica di molti atleti. Nel 2025, Torgnon ha accolto cavalieri provenienti da tutta Italia, dall'Ungheria, dalla Francia e dal Kuwait. Inoltre, considerata la difficoltà della

[60] Paragrafo elaborato sulla base di una comunicazione personale con l'assessore del comune di Torgnon il Sig. Perrin Stefano, avvenuta il 25 luglio 2026.

competizione, molti cavalieri raggiungono la località di Torgnon già diverse settimane prima della gara, allo scopo di abituare i cavalli all'altitudine. La partenza è infatti situata a 1750 m s.l.m., mentre il percorso raggiunge una quota di 2100 m s.l.m.

È importante sottolineare come, nel corso degli anni, la gestione dell'evento è progressivamente migliorata. Grazie ai tanti anni di organizzazione della manifestazione, ogni anno le criticità dell'evento vengono migliorate in modo da poter offrire una migliore esperienza di gara. La competizione è infatti considerata una delle più belle e meglio organizzate di tutta Italia. Come emerge da questa breve intervista, rilasciata dal campione Serioli Daniele dopo l'edizione del 2025, la gara di Torgnon rappresenta un appuntamento importante non soltanto per gli sportivi amatoriali, ma anche per gli atleti professionisti:

> Sono Daniele Serioli e sono un allevatore e allenatore di cavalli da endurance, nel ho partecipato all'evento Torgnon Endurance nella categoria CEI* sulla distanza di 100 km. La manifestazione, nel corso degli anni, è cambiata notevolmente. Nelle prime edizioni di Torgnon era previsto il temuto "giro rosso", il più lungo e complesso. Ora, quel giro è stato cambiato e reso più semplice, ne sono anche stati aggiunti degli altri. Torgnon non è una gara semplice, ma tornarci è obbligatorio: è uno dei pochi eventi nel quale ci si sente davvero accolti e, quando si gareggia, sembra di essere in vacanza con amici con i quali si condivide la stessa passione. Grazie al mio lavoro, ho la fortuna di girare parecchie a numerose gare sia in Italia sia all'estero. Torgnon è al pari di altre competizioni importanti organizzate in Europa e il percorso non è assolutamente da sottovalutare. Tre buoni motivi per andare a Torgnon sono sicuramente il panorama, la compagnia e la conferma di un comitato organizzatore affidabile e disponibile[61].



Immagine 17: cavalli lungo il percorso della categoria CEI** di 120 km[62].

Alla buona riuscita dell'evento contribuiscono non soltanto i cavalieri e il comitato organizzatore, ma anche gli assistenti, i giudici di gara, i veterinari e tutte le persone coinvolte nella disciplina dell'endurance. È interessante come un evento di questo tipo

[61] Intervista rilasciata dall'allevatore e allenatore Serioli Daniele sulla rivista sportiva Sport Endurance Evo in data 4 luglio 2025.
[62] Fotografia scattata dall'organizzazione di gara Torgnon Endurance in data 4 luglio 2025.

interessi centinaia di persone che, vista la delicatezza della disciplina, decidono di trascorrere diverso tempo sul territorio per garantire il benessere del cavallo. Grazie a questo evento, numerose strutture ricettive accolgono i partecipanti alla gara e tutto il loro seguito, registrando un elevato numero di presenze in un periodo durante il quale sarebbe altrimenti difficile raggiungere i livelli della stagione invernale.

Non è solo l'endurance a rendere Torgnon la capitale valdostana degli sport equestri, ma anche l'organizzazione degli eventi di salto ostacoli. A differenza delle gare di endurance, l'evento Jumping Torgnon si suddivide su vari fine settimana, occupando quasi tutto il mese di luglio. I concorsi di salto ostacoli organizzati a Torgnon sono tra i più importanti di tutta Italia, sia a livello amatoriale sia professionistico. Le competizioni comprendono categorie di diversi livelli, da quelle inferiori fino ai Gran Premi, attirando sia nuove leve in crescita che cavalieri professionisti. Grazie alle numerose date in programma, numerosi atleti decidono di fermarsi in zona per diverse settimane consecutive, evitando ai propri cavalli spostamenti ripetuti e non necessari:

> Torgnon Chevaux 2025 si chiude dunque con il cuore pieno di gratitudine verso tutti - commentano i rappresentanti dell'ASD Torgnon Endurance - . Sono stati sei fine settimana molto intensi, che hanno coinvolto tante persone impegnate, come sempre, nel rendere questa esperienza un evento da ricordare negli anni. I fine settimana da *sold out* sono la testimonianza di questo successo. Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito al raggiungimento di tale successo e, soprattutto, tutti i binomi e le scuderie che hanno scelto di gareggiare qui. Ci sono stati tanti nuovi volti, numerosi cavalieri e amazzoni che sono tornati e atleti di profilo internazionale che ci hanno scelto per la prima volta, rammaricandosi di non essere venuti prima. Il pubblico è stato splendido; i direttori e uomini di campo hanno svolto un ottimo lavoro e tutto il territorio ha beneficiato di questa atmosfera[63].

Tra le diverse discipline equestri, il salto ostacoli riveste un ruolo importante anche per quanto riguarda il coinvolgimento del pubblico esterno al settore, poiché osservare cavalli e cavalieri impegnati sul percorso offre un notevole spettacolo visivo. Se l'endurance equestre si caratterizza per il forte legame con il territorio e la valorizzazione del paesaggio, i concorsi di salto ostacoli consentono, invece, di attirare un maggior numero di spettatori occasionali grazie alla spettacolarità e alla facilità attraverso la quale è possibile seguire le competizioni.

A causa di problematiche che non sono state rese pubbliche, nel 2026 le gare di endurance sono state annullate ed è stato possibile partecipare solamente ai concorsi di salto ostacoli. Questa notizia ha suscitato dispiacere e rammarico fra gli appassionati di endurance equestre, che consideravano Torgnon come un appuntamento annuale irrinunciabile. Mentre

[63] Intervista rilasciata dall'ASD Torgnon Endurance sulla rivista AostaSports in data 8 agosto 2025.

in precedenza le competizioni equestri si svolgevano durante tutto il mese di luglio e fino alla prima settimana di agosto, nel 2026 la manifestazione ha impegnato solamente tre settimane. Questa scelta comporta conseguenze significative dal punto di vista turistico: l'endurance rappresenta, infatti, un ottimo modo di valorizzazione delle aree montane utilizzate prevalentemente per lo sci. La riduzione dell'offerta sportiva può avere ripercussioni negative anche sui ristoranti e sulle strutture ricettive locali, a causa della prevedibile diminuzione del numero di partecipanti e spettatori.

3.3.2 *Italia Polo Challenge Courmayeur*

Per il secondo anno consecutivo, Courmayeur ha ospitato l'Italia Polo Challenge. Secondo la definizione fornita dall'Enciclopedia Treccani, il polo è "uno sport equestre che si svolge fra due squadre di quattro cavalieri ciascuna, i quali, per mezzo di un'apposita mazza (1,30 m di lunghezza), sospingono una palla di legno o di caucciù (90 mm di diametro), cercando di mandarla nella porta avversaria[64]." A differenza del polo tradizionale, le partite di Courmayeur si svolgono su campo innevato invece che su erba. L'Italia Polo Challenge ha attirato numerosi appassionati di equitazione e numerosi esterni al settore, offrendo loro la possibilità di assistere alle partite di uno sport ancora poco conosciuto nel contesto valdostano. L'Italia Polo Challenge non si limita, infatti, alla dimensione agonistica, ma punta ad essere uno strumento di valorizzazione della località e di coinvolgimento. Il polo conserva comunque un'immagine elitaria, il che contribuisce a mantenere l'immagine di Courmayeur come una destinazione alpina di prestigio destinata ad attrarre turisti con alta capacità di spesa.

3.4 *ASD Cavallo e Natura*

L'ASD Cavallo e Natura nasce a Saint-Vincent con l'obiettivo di promuovere l'equitazione non solo come pratica sportiva, ma anche come attività turistica rivolta sia agli appassionati sia ai principianti. Ad oggi, l'ASD Cavallo e Natura conta più di quaranta associati, molti dei quali sono giovani ragazzi con l'intenzione di proseguire il proprio percorso nell'equitazione. Il coinvolgimento diretto nelle attività dell'associazione ha permesso di partecipare

[64] Treccani, "*Polo*", Enciclopedia Treccani, online, https://www.treccani.it/enciclopedia/polo_res-16402087-e1d1-11df-9ef0-d5ce3506d72e/, consultato l'8 agosto 2026.

attivamente all'organizzazione di diverse iniziative e di acquisire, nel corso degli anni, una conoscenza approfondita del settore. Oltre a rappresentare un progetto professionale in crescita, l'associazione possiede anche un profondo valore personale e affettivo. Le proposte non si limitano alle classiche lezioni di equitazione, ma si concentrano soprattutto su attività di turismo come passeggiate a cavallo e trekking. Grazie alle attività della ASD Cavallo e Natura, numerose persone si sono avvicinate ad una dimensione per loro completamente nuova, che spesso risulta sottovalutata o poco conosciuta.

Molte delle escursioni guidate si svolgono lungo percorsi attualmente poco utilizzati o addirittura abbandonati. Un esempio concreto è rappresentato dalla passeggiata a cavallo al castello di Ussel, che risulta la più richiesta e viene proposta anche a turisti con poca esperienza. L'escursione a cavallo parte dal maneggio e prosegue lungo sentieri e mulattiere per circa due ore e mezza, consentendo infine ai partecipanti di ammirare il castello da vicino. Poiché questi sentieri sono normalmente poco frequentati da escursionisti, molto spesso gli interventi di manutenzione e pulizia sono molto scarsi; l'associazione provvede quindi a mantenerli in ordine, affinché i cavalli possano percorrerli in insicurezza. Dal 2024, la richiesta di passeggiate a cavallo ha registrato una crescita considerevole e progressiva. Nel grafico sottostante è riportato il numero di passeggiate effettuate nei mesi di luglio del 2024, 2025 e 2026; nell'arco del periodo considerato, il dato è aumentato da 22 passeggiate mensili a 55. I dati potrebbero presentare un lieve margine di imprecisione, causato da possibili disdette all'ultimo per motivi meteorologici o prenotazioni dell'ultimo minuto.

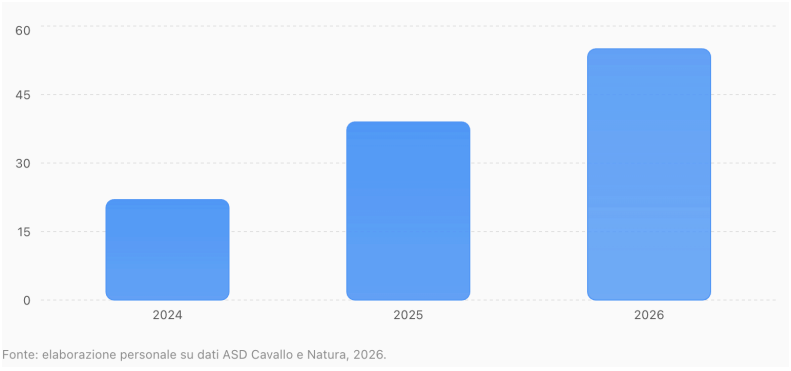


Grafico 1: numero di passeggiate a cavallo effettuate nei mesi di luglio del periodo 2024-2026[65].

[65] Numero di passeggiate a cavallo effettuate durante il mese di luglio negli anni 2024-2026. Fonte: elaborazione personale dai dati di andamento della ASD Cavallo e Natura, con supporto di Chat GPT per la rappresentazione grafica.

Grazie ad un questionario realizzato mediante Google Moduli, pubblicato sulla pagina instagram dell'ASD Cavallo e Natura e proposto ad alcuni partecipanti delle escursioni svolte nel periodo più recente, sono stati raccolti dati relativi alle passeggiate a cavallo. L'indagine consente di osservare come il turismo equestre possa generare un indotto capace di coinvolgere numerose attività locali. L'obiettivo è raccogliere informazioni sulle esperienze, sulle opinioni e sulle scelte dei partecipanti in relazione alle attività equestri. Il modulo permette quindi di analizzare diversi aspetti, tra cui le esperienze precedenti, l'utilizzo dei servizi e la permanenza nella regione.

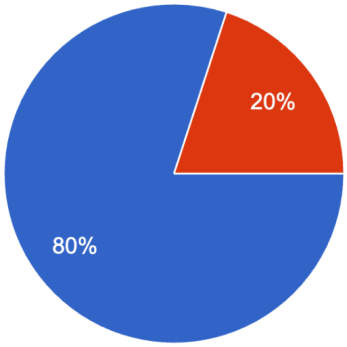
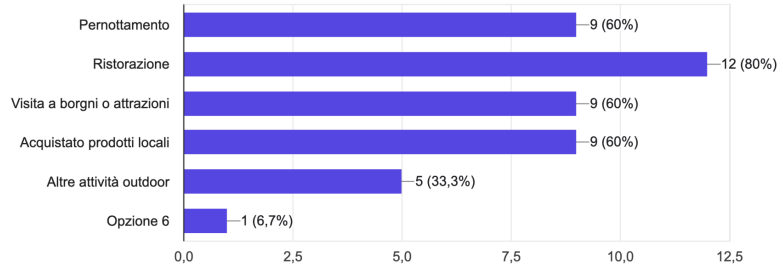


Grafico 2: permanenza dei partecipanti sul territorio regionale[66].

Grafico 3: utilizzo dei servizi turistici[67].



I cavalli sono bellissimi, tenuti benissimo e super curati. I ragazzi sono stati impeccabili e gentilissimi

Personale preparato e gentile, ti portano in passeggiata in modo sicuro e con cavalli tranquilli e con esperienza, per il mio compagno era la prima volta e si è trovato molto bene ed è rimasto contento
Ho già avuto altre esperienze in altri maneggi e da loro ho avuto una delle migliori esperienze
Se ci sarà occasione di tornare in Valle D'Aosta sicuramente prenoteremo di nuovo

L'aumento delle richieste non permette solo di incrementare il numero di passeggiate, ma anche di diversificare e personalizzare le escursioni in base all'esperienza e agli interessi dei

[66] Elaborazione personale sui dati raccolti tramite il questionario Moduli Google, luglio 2026.
[67] *Ibidem.*

partecipanti. Negli ultimi anni, l'associazione ha iniziato a proporre attività rivolte anche ad appassionati e cavalieri esperti, organizzando diversi trekking della durata di una giornata o di due giorni. Queste attività consentono di raggiungere località generalmente non accessibili con le passeggiate tradizionali, per questo motivo, richiedono un minimo di abilità nella gestione del cavallo. Di seguito è riportata una traccia GPS di un'escursione a cavallo realizzata nel mese di luglio 2026. Questo trekking di mezza giornata consente di partire da Saint-Vincent e, dopo aver superato il Col de Joux, di raggiungere la Val d'Ayas. Dalla località di Extrepieraz fino a Brusson si procede quasi interamente in piano, per poi continuare il percorso lungo il Ru d'Arlaz, fino al rientro a Saint-Vincent. La durata dell'escursione, calcolata per cavalieri esperti senza considerare eventuali soste, è di circa 5h30.

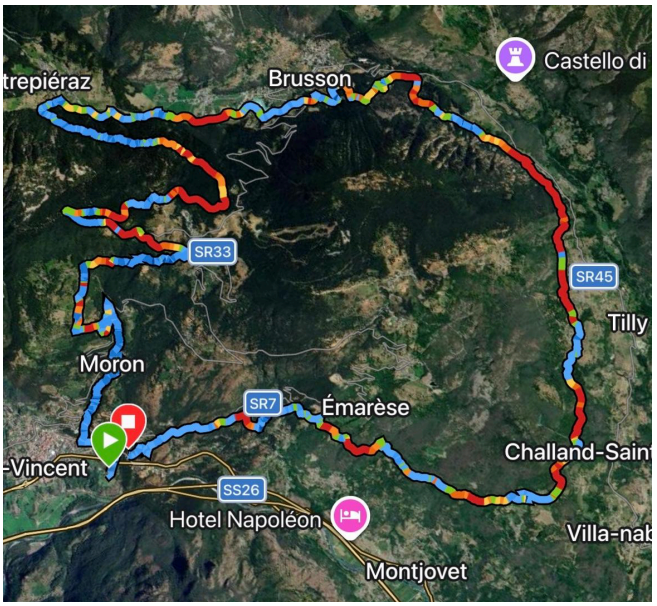


Immagine 18: traccia GPS dell'itinerario, elaborata mediante dispositivo Garmin [68].

3.5 *Trekking a cavallo da Saint-Vincent a Chamois*

Grazie alla collaborazione tra l'ASD Cavallo e Natura e il campeggio Dalai Lama Village di Promiod, nelle giornate di lunedì 13 e martedì 14 luglio 2026 è stata organizzata un'escursione a cavallo della durata di due giorni. L'idea di organizzare il trekking nasce dall'unione tra la volontà di scoprire nuovi itinerari montani e, contemporaneamente, migliorare la preparazione dei cavalli da endurance attraverso l'allenamento in quota. Nella

[68] Traccia GPS del percorso a cavallo Saint-Vincent, Col de Joux, Extrepieraz, Brusson, rilevata tramite GPS Garmin durante l'escursione del 26 luglio 2026.

disciplina dell'endurance è infatti molto importante abituare i cavalli a sostenere sforzi prolungati, al fine di incrementarne le prestazioni fisiche e mentali in gara. Alla fine delle due giornate, sono stati percorsi complessivamente 70 km, con un dislivello positivo di 2000 m. Durante la prima giornata, il percorso è partito da Saint-Vincent (575 m s.l.m) e, seguendo la strada in direzione della frazione di Nissod, nel comune di Chatillon, ha raggiunto il Colle Portola, situato a 2410 m s.l.m., per poi riscendere fino alla località di Promiod, 1492 m s.l.m. La sosta notturna per i cavalli è stata possibile grazie alla collaborazione di alcuni allevatori locali che hanno gentilmente messo a disposizione alcuni terreni precedentemente predisposti e recintati dall'associazione. I collaboratori del Dalai Lama Village hanno apprezzato in modo particolare l'iniziativa dell'associazione, e si sono resi disponibili ad accogliere i partecipanti anche per una sola notte, nonostante il periodo di alta stagione. Durante la seconda giornata, il trekking è proseguito il trekking lungo il sentiero n. 105, attraversando il territorio di La Magdeleine fino a raggiungere Chamois.

Un'esperienza come questa dimostra come un'escursione a cavallo non debba necessariamente concentrarsi solamente sull'attività equestre, ma possa coinvolgere diversi operatori e servizi locali, offrendo una proposta autentica e diversificata. L'esperienza ha evidenziato la possibilità di creare una rete di collaborazione tra associazioni sportive, strutture ricettive e aziende agricole locali. Il confronto con i responsabili del Dalai Lama Village ha confermato l'interesse suscitato dall'iniziativa e le potenzialità dell'equiturismo. Da questa conversazione è emerso come un'offerta rivolta ai cavalieri possa ampliare il bacino di utenza delle strutture ricettive, coinvolgendo persone interessate a vivere esperienze autentiche, a contatto con la natura e alla scoperta del territorio. In questo modo, il turismo equestre può contribuire alla riscoperta di itinerari meno conosciuti e poco utilizzati, favorendo eventuali progetti di riqualifica delle aree interessate. Il presidente dell'ASD Cavallo e Natura, De Martino Danilo, afferma che "è sicuramente un'esperienza da ripetere per ampliare l'offerta della nostra associazione a favore di tutti gli appassionati di endurance e non solo, grazie a un percorso suggestivo inserito nella splendida cornice paesaggistica del Monte Zerbion"[69].

[69] Intervista a De Martino Danilo, presidente dell'ASD Cavallo e Natura, Saint-Vincent, 20 luglio 2026.



Immagine 19: Col Pilaz (1975 m s.l.m)[70].



Immagine 20: ripartenza da Promiod durante la seconda giornata[71].

3.6 *Il progetto* "*Le Rêve - Chambre d'Hôte*"

Un esempio concreto di integrazione tra ospitalità e turismo equestre è rappresentato da Le Rêve - Chambre d'Hôte, situato in località Sabbion nel comune di Saint-Vincent. Il riferimento a questa struttura assume una particolare importanza affettiva all'interno dell'elaborato, poiché si tratta di un'attività alla quale l'autrice è profondamente legata e che ha avuto la possibilità di conoscere e di vivere appieno durante questo breve periodo di attività. Il coinvolgimento diretto nel progetto ha permesso di comprendere pienamente il concetto di ospitalità e il suo rapporto con il territorio e le attività equestri. La scelta di presentare *Le Rêve* non nasce, quindi, solamente dalle potenzialità turistiche della struttura, ma anche dalla volontà di analizzare un progetto nel quale l'autrice è direttamente coinvolta e che riveste per lei un'importanza personale significativa. L'obiettivo futuro consiste nel contribuire alla crescita del progetto, valorizzando le potenzialità della località e favorendo un'offerta turistica più completa. La struttura dispone di tre camere eleganti arredate in uno stile che combina elementi montani e moderni, pensate per offrire agli ospiti un ambiente accogliente. La particolarità di *Le Rêve* consiste nella possibilità di abbinare un'esperienza a cavallo al proprio soggiorno. La struttura è infatti inserita in un contesto naturale, a contatto con la natura e caratterizzato dalla presenza dei cavalli; in questo modo, il soggiorno non risulta più solamente legato alla necessità di pernottare, ma assume anche una dimensione autentica. La struttura è interessante per quanto riguarda la promozione del turismo esperienziale: l'integrazione tra ospitalità e attività a cavallo permette di proporre ai visitatori un'esperienza, capace di incentivare la permanenza sul territorio. Una persona inizialmente

[70] Trekking equestre nei pressi di Promiod, fotografia dell'autrice, 14 luglio 2026.
[71] *Ibidem*.

interessata a una passeggiata a cavallo può scegliere di prolungare la propria permanenza nella località; allo stesso modo, chi decide di soggiornare a Saint-Vincent può avvicinarsi a un'attività equestre non pianificata in precedenza. *Le Rêve* rappresenta un esempio di come il turismo equestre possa essere integrato nell'attività delle strutture ricettive e contribuire alla diversificazione dell'offerta turistica locale. Durante le prime settimane estive dell'estate 2026, la struttura ha accolto diverse famiglie con figli interessati al mondo dei cavalli, i quali, durante il soggiorno, hanno dedicato almeno metà giornata all'equitazione. Grazie a questa continuità, è stato possibile proporre itinerari diversificati ogni giorno e lezioni di equitazione, rendendo l'esperienza maggiormente personalizzata. Per il futuro, è prevista la creazione di un piccolo ristorante, con l'obiettivo di integrare l'offerta gastronomica attraverso la degustazione di prodotti locali e rendere l'esperienza ancora più legata al territorio.

Conclusione

L'elaborato ha permesso di analizzare alcuni elementi importanti del territorio valdostano, a partire da quelli naturali per arrivare a riflettere su possibili forme di valorizzazione turistica. La ricchezza della regione non risiede infatti solamente nelle località più conosciute e più frequentate dai turisti, ma anche in zone che hanno grandi potenzialità in attesa di essere valorizzate. L'analisi del territorio ha evidenziato come la valorizzazione turistica possa passare anche attraverso modalità differenti rispetto a quelle più tradizionali e legate al turismo invernale. Gli itinerari tracciati mediante GPS e le proposte di riqualifica vogliono rappresentare alcuni elementi concreti di come sia possibile immaginare una fruizione del territorio maggiormente legata alla scoperta della natura, all'autenticità e alla conoscenza dei luoghi. Non si tratta necessariamente di creare nuove attrazioni, ma soprattutto di valorizzare o riqualificare elementi già esistenti.

Proprio in questo contesto si inserisce il turismo equestre: il cavallo può diventare il mezzo attraverso il quale conoscere il territorio e avvicinarsi alla natura, non solo tra gli appassionati ma anche tra i principianti. Le attività equestri possono infatti essere considerate una forma di turismo lento e sostenibile, portando ad una maggiore frequentazione di sentieri e aree rurali, creando di conseguenza occasioni di incontro e collaborazione con attività locali. L'organizzazione di trekking e passeggiate a cavallo può arrivare a coinvolgere in maniera attiva strutture ricettive, ristoranti e vari operatori sul territorio. Lo sviluppo di questo elaborato ha permesso di unire l'interesse personale allo studio del turismo e della valorizzazione territoriale, cercando di osservare la Valle d'Aosta non solo per quello che già offre, ma soprattutto per quello che potrebbe diventare in futuro.

Bibliografia

ARPA Valle d'Aosta, *Cenni di ecologia fluviale con riferimento alle funzionalità*, s.d.

Avic, *Ambienti ofiolitici di alta quota*, Champdepraz: Parco Naturale Mont Avic, 2004.

BARREL, Mien. *Chatillon e Saint-Vincent, Città dello Sport*. Saint-Vincent: Associazione Red Fox, 2020.

CALZATI, Viviana. DE SALVO, Paola. *Le strategie per una valorizzazione sostenibile del territorio. Il valore della lentezza, della qualità e dell'identità per il turismo del futuro*. Milano: FrancoAngeli, 2012.

CASTELLO, Paolo. PAGANONE, Marco. *Minerali, miniere e cave del Parco Naturale Mont Avic (Comuni di Champdepraz e Champorcher – Valle d'Aosta – Alpi Occidentali)*. Aosta: Revue Valdôtaine d'Histoire Naturelle, n. 70, 2016, p. 2.

CORONATI, Carlo. ZAVATTA, Luca. *A piedi lungo i Ru della Valle d'Aosta*. Cuneo: L'escursionista Editore, 2024, p. 6-7.

D'ANGIOLINO, Lia. *Il Cavallo. Da sempre un amico prezioso*. M!ND, n.4, dicembre 2005 - gennaio 2006.

GÓMEZ-HERAS, Miguel. GONZÁLEZ-SOUTELO, Silvia. CASTELO-RUANO, Raquel. GARCÍA-JUAN, Laura. *The Challenge of Accessibility to Heritage around the Via Francigena: The Potential of Thermal Heritage for Accessible Tourism*. Basilea: Heritage, vol. 6, n. 11, 2023.

JANIN, Bernard. *Aménagement du territoire en Vallée d'Aoste. Recherches géographiques, 1960-2000*". Quart: Musumeci, 2001.

Office Régional du Tourisme, *Guida turistica della città di Aosta e dintorni*. Aosta: Ufficio Regionale del Turismo - Tipografia Valdostana, 2022.

PIOLETTI, Anna Maria. *Mid-mountain a Areas: Prospects of Slow Tourism in Bassa Valle d'Aosta*. Roma: Bollettino della Società Geografica italiana, 2026.

Regione Autonoma Valle d'Aosta, *La situazione socioeconomica della Valle d'Aosta*. Aosta: 2024.

REVIL, Alanis. *Gestione e tutela delle acque: una governance multilivello. Case study Ru Courtaud*. Tesi di laurea, Università della Valle d'Aosta: 2023/2024.

SAMIVEL, *Il Parco Nazionale protegge contro l'ignoranza e il vandalismo*, poesia pubblicata sul sito del Parco Nazionale Gran Paradiso, s.d.

Sitografia

Coordinamento Aree Protette Ofiolitiche, Parks.it, https://www.parks.it/aree.protette.ofiolitiche/coordinamento.html, consultato il 19 marzo 2026.

Courmayeur, LoveVDA, https://www.lovevda.it/it/banca-dati/3/localita/valle-d-aosta/courmayeur/381, consultato il 31 maggio 2026.

Diga di Place Moulin, CVA, https://www.cvaspa.it/diga-di-place-moulin, consultato il 2 maggio 2026.

Enciclopedia on line, Treccani, https://www.treccani.it/enciclopedia/turismo/, consultata il 2 e l'8 agosto 2026.

Gli ambienti del Parco Nazionale, Parco Nazionale Gran Paradiso, https://www.pngp.it/natura-e-ricerca/ambienti-e-vegetazione-0, consultato il 19 marzo 2026.

I laghi della Valle d'Aosta: specchi d'acqua incontaminati, Guida Turistica Aosta, https://www.guidaturisticaosta.it/laghi-della-valle-daosta-raggiungibili-in-auto/, consultato il 2 maggio 2026.

Il Cammino Balteo, Balteus, https://balteus.lovevda.it, consultato il 2 giugno 2026.

Il territorio del Mont Avic, Parco Naturale Mont Avic, https://montavic.it/home-page-2/territorio/, consultato il 19 marzo 2026).

La Fiera millenaria nel cuore dell'inverno, Guide Turistiche Valle d'Aosta, https://www.guideturistiche.vda.it/diario-di-viaggio/territorio-e-tradizioni/la-fiera-millenaria-nel-cuore-dellinverno/, consultato il 30 maggio 2026.

La storia del Casinò di Saint-Vincent, Casinò de La Vallée, https://casinodelavallee.info/storia/, consultato il 30 maggio 2026).

Laghi di Palasinaz, Visit Monterosa, https://visitmonterosa.com/luoghi/laghi-di-palasinaz-20773, consultato il 5 maggio 2026.

L'Associazione Regionale Allevatori Valdostani vi invita a partecipare all'edizione 2026 di Alpages Ouverts", AREV - Association Régionale Éleveurs Valdôtains, https://www.arev.it/novita/notizie/l-associazione-regionale-allevatori-valdostani-vi-invita-a-partecipare-all-edizione-2026-di-alpages-ouverts, consultato il 9 settembre 2026.

Monitoraggio ghiacciai, Geologia VdA, https://geologiavda.partout.it/monitoraggioGhiacciai, consultato il 26 maggio 2026.

Parco Naturale del Mont Avic, Silou, https://www.silou.it/hotel-mont-avic, consultato il 19 marzo 2026.

Parco Naturale Mont Avic, Parks.it, https://www.parks.it/parco.mont.avic/par.php, consultato il 19 marzo 2026.

Parco Nazionale del Gran Paradiso, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, https://www.mase.gov.it/portale/parco-nazionale-del-gran-paradiso, consultato il 18 marzo 2026.

Parco Nazionale Gran Paradiso, LoveVDA, https://www.lovevda.it/it/natura/parco-nazionale-gran-paradiso, consultato il 19 marzo 2026.

Place Moulin - Rifugio Prarayer, LoveVDA, https://www.lovevda.it/it/banca-dati/7/itinerari-sportivi/bionaz/place-moulin-rifugio-prarayer/1139, consultato il 5 maggio 2026.

Sito ufficiale Parc Animalier d'Introd, https://www.parc-animalier-introd.it/, consultato il 26 maggio 2026.

SkyWay Monte Bianco, LoveVDA, https://www.lovevda.it/it/banca-dati/5/impianti-di-risalita/courmayeur/skyway-monte-bianco/4137, consultato il 26 maggio 2026.

Thomas Cook, *L'archivio storico del Grand Hotel des Îles Borromées*, https://archiviostorico.borromees.com/thomas-cook.html, consultato il 2 agosto 2026.

Turismo, oltre 2 milioni di presenze in Valle d'Aosta per la stagione invernale, AostaOggi, https://www.aostaoggi.it/attualita/31335-turismo-oltre-2-milioni-di-presenze-in-valle-daosta-per-la-stagione-invernale, consultato il 20 giugno 2026.

Un successo la decima edizione di Torgnon Chevaux, AostaOggi, 4 agosto 2025, https://www.aostaoggi.it/, consultato il 9 settembre 2026.

Valle d'Aosta is on Ikon Pass, Ikon Pass, https://www.ikonpass.com/en/destinations/valle-daosta, consultato il 9 settembre 2026.

Fonti delle immagini e dei grafici

Immagine 1: *Valle d'Aosta: un gioiello alpino incantato da scoprire*, Cartoni.wiki, https://www.cartoni.wiki/blog/Geografia_regione-valle-daosta-un-gioiello-alpino_blog_216, consultato il 18 marzo 2026.

Immagine 2: *Il Teatro Romano*, LoveVDA, https://www.lovevda.it/it/banca-dati/8/architettura-romana/aosta/teatro-romano/736, consultato il 30 maggio 2026.

Immagine 3: *L'Arco di Augusto*, LoveVDA, https://www.lovevda.it/it/banca-dati/8/architettura-romana/aosta/arco-di-augusto/72, consultato il 30 maggio 2026.

Immagini 4 e 5: *La storia del Casinò di Saint-Vincent*, Casinò de La Vallée, https://casinodelavallee.info/storia/, consultato il 30 maggio 2026.

Immagine 6: *Parco Nazionale del Gran Paradiso*, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, https://www.mase.gov.it/portale/parco-nazionale-del-gran-paradiso, consultato il 18 marzo 2026.

Immagine 7: *Laghi Palasina e Colle Palasina*, CAI UGET Torino, https://tam.caiuget.it/domenica-18-luglio-2021-laghi-palasina-m-2487-e-colle-palasina-m-2668-val-dayasvalle-di-aosta.html, consultato il 5 marzo 2026.

Immagine 8: *Il Cammino Balteo*, Balteus, https://balteus.lovevda.it, consultato il 2 giugno 2026).

Immagine 9: *Gran San Bernardo*, LoveVDA, https://www.lovevda.it/it/scoprire/aree-turistiche/gran-san-bernardo, consultato il 2 giugno 2026).

Immagine 10: *Itinerario lungo la Via Francigena*, VDA Sito, https://vdasito.wordpress.com/itinerario-lungo-la-via-francigena/, consultato il 2 giugno 2026.

Immagine 11: *Terme di Saint-Vincent*, Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/Terme_di_Saint-Vincent, consultato il 10 luglio 2026.

Immagine 12: *Percorso con 14 gallerie*, Komoot, https://www.komoot.com/it-it/highlight/3482429, consultato il 10 luglio 2026.

Immagine 13: *Châtillon e Saint-Vincent. Città dello sport*, 2020, Barrel, Mien. Associazione Red Fox, documento non pubblicato fornito all'autrice nel 2026.

Immagine 14: Mader Sylvia S., *Immagini e concetti della biologia*, 2ª ed., Bologna, Zanichelli, 2018,

Immagine 15: *Campo Marzio, le bighe, le scommesse e gli Equirria di Roma*, Roma.com, https://www.roma.com/campo-marzio-le-bighe-le-scommesse-e-gli-equirria-di-roma/, consultato il 2 agosto 2026.

Immagine 16: *Corse al trotto 30 dicembre 2020*, Ippodromo Capannelle, https://www.capannelleippodromo.it/, consultato il 2 agosto 2026.

Immagine 17: ASD Torgnon Endurance, fotografia scattata lungo il percorso della categoria CEI** di 120 km, 4 luglio 2025.

Grafico 1: Elaborazione dell'autrice sui dati dell'ASD Cavallo e Natura relativi alle passeggiate effettuate nei mesi di luglio 2024, 2025 e 2026, con supporto di ChatGPT per la rappresentazione grafica.

Grafici 2 e 3: Elaborazione dell'autrice su dati raccolti tramite questionario Google Moduli, luglio 2026.

Immagine 18: Traccia GPS dell'itinerario a cavallo Saint-Vincent-Col de Joux-Extrepieraz-Brusson, rilevata dall'autrice mediante dispositivo Garmin, 26 luglio 2026.

Immagini 19 e 20: Bois, Valérie. Fotografie del trekking equestre nei pressi di Promiod, 14 luglio 2026.

Interviste e comunicazioni personali

BOIS, Alessandro. Intervista sulla produzione idroelettrica in Valle d'Aosta, testimonianza raccolta dall'autrice, 10 maggio 2026.

CIOCCHINI, Marco. Assessore del Comune di Saint-Vincent, intervista sul futuro del Col de Joux, testimonianza raccolta dall'autrice, 12 giugno 2026.

COMMOD, Lorenzo. Guida di mountain bike e maestro di sci, testimonianza raccolta dall'autrice, 15 giugno 2026.

DE MARTINO, Danilo. Presidente dell'ASD Cavallo e Natura, intervista raccolta dall'autrice, Saint-Vincent, 20 luglio 2026.

FALCHERO, Giulia. Responsabile del Green Ranch ASD, testimonianza raccolta dall'autrice, Barmasc, Val d'Ayas, 15 giugno 2026.

FOSSON, Nathalie. Proprietaria e responsabile dell'allevamento Alpaca Sapé, testimonianza raccolta dall'autrice, Montjovet, 20 luglio 2026.

PERRIN, Stefano. Assessore del Comune di Torgnon, comunicazione personale, 25 luglio 2026.

SERIOLI, Daniele. Allevatore e allenatore di cavalli da endurance, intervista pubblicata su Sport Endurance EVO, 4 luglio 2025.

TRENTAZ, Sophie. Direttrice delle Terme di Saint-Vincent, intervista raccolta dall'autrice durante il tirocinio, Saint-Vincent, 30 luglio 2026.

Ringraziamenti

Un sincero ringraziamento alla Professoressa Locatelli per aver accolto e sostenuto fin da subito l'idea alla base di questo lavoro, dimostrando interesse e fiducia nei confronti di un progetto a cui tengo particolarmente.

La ringrazio per la disponibilità, per i preziosi consigli e per avermi accompagnata durante questo percorso.

Ringrazio di cuore Edoardo Galmuzzi per la disponibilità, la cortesia e il sostegno dimostrati durante questo percorso.

A S. e D.
A voi, che nel tempo siete diventati una presenza preziosa e un punto fermo, assumendo nella mia vita un ruolo che va ben oltre le parole. Grazie per esserci stati, con affetto e costanza, accompagnandomi e sostenendomi come solo una famiglia sa fare.

A me stessa,
che per troppo tempo ha guardato ai propri limiti più che alle proprie capacità. A quella parte di me che, nonostante i dubbi e le insicurezze, ha continuato ad andare avanti. Oggi non guardo più a questo traguardo soltanto alla fine di un percorso, ma come alla consapevolezza di ciò che posso fare.

Ai cavalli,
per aver trasformato una passione nata negli anni in un percorso fatto di impegno, esperienze e continui apprendimenti. A loro, protagonisti silenziosi di una parte importante di questo viaggio.